

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(176)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
		<i>Pag.</i>		
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	25	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	37	
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Giustizia-2°</i>)	26	AGRICOLTURA (9°)		
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	32	— <i>Sottocommissione pareri</i>	57	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	55	INDUSTRIA (10°)	41	
GIUSTIZIA (2°)		LAVORO (11°)	43	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56	— <i>Sottocommissione pareri</i>	57	
DIFESA (4°)	34	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56	— <i>Sottocommissione pareri</i>	58	
BILANCIO (5°)		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	45	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56			
FINANZE E TESORO (6°)				
— <i>Sottocommissione pareri</i>	57			

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 5 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 15,45.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) Doc. IV, n. 49, contro il senatore La Valle, per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 — capoversi primo e secondo — del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti oggetto della domanda e dà lettura di una lettera con la quale il senatore La Valle chiede che l'autorizzazione sia concessa.

Dopo interventi dei senatori Coco, Pinto, De Giuseppe, Benedetti, Ricci e Iannarone, la Giunta, a maggioranza, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Iannarone di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) Doc. IV, n. 50, contro il senatore Barbaro, per il reato di concorso in omicidio colposo (articolo 589 del Codice penale).

Dopo un'ampia esposizione introduttiva del Presidente, che illustra le vicende processuali ed espone il contenuto di una memoria inviata dal senatore Barbaro, questi fornisce chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Se-

nato. Risponde poi a quesiti posti dai senatori Iannarone, Pinto, Ricci, Coco e dal Presidente Venanzi.

Congedato il senatore Barbaro, si apre la discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Pinto, Coco, Ricci e Benedetti.

La Giunta, quindi, all'unanimità, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Guarino di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

1) Il Presidente ricorda la figura e l'opera del defunto senatore Pietro Pitrone e propone che, come di consueto, sia inviato a nome della Giunta un telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso. La Giunta, unanime, approva tale proposta.

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Sicilia in seguito alla morte del senatore Pietro Pitrone, la Giunta, su conforme relazione del Presidente Venanzi — stante l'assenza del senatore Maravalle, relatore per la predetta Regione — riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui apparteneva il defunto senatore, è il candidato Giuseppe Ciresi.

2) Su proposta del Presidente, la Giunta decide quindi di rinviare ad altra seduta l'esame della situazione elettorale nella Regione della Sicilia, data l'assenza del relatore, e nella Regione della Campania, perchè non sono ancora pervenuti taluni documenti già richiesti.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

2^a (Giustizia)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 11,25.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste » (1139).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riprendono l'esame degli emendamenti all'articolo 5 del disegno di legge. Successivamente agli emendamenti dei senatori Bausi e Branca, di cui alla seduta di ieri, vengono esaminati un emendamento del senatore Guarino, diretto ad aumentare da tre a quattro anni il minimo di pena previsto nel primo comma dell'articolo aggiuntivo 416-bis; un emendamento del senatore Valiante diretto ad aumentare il massimo della pena, al secondo comma dell'articolo 416-bis, da quattro a sei anni, che il senatore Agrimi fa proprio in assenza del proponente; un emendamento del senatore Guarino diretto a portare, sempre nel secondo comma dell'articolo 416-bis, i limiti di pena nel minimo a due e nel massimo a sei anni; un emendamento dei relatori diretto ad aggiungere un comma all'articolo 416-bis, tendente ad aumentare la pena se il numero degli associati è di dieci o più.

Il senatore Bausi ritira l'emendamento all'articolo 5 — 416-bis — di cui alla precedente seduta. Il senatore Guarino ritira il proprio emendamento al primo comma, dopo che il relatore ed il Governo si sono pronunciati in senso contrario. In relazione ai due emendamenti concernenti i limiti di pe-

na riguardo al secondo comma dell'articolo 416-bis, si conviene di votare distintamente su di un aumento del minimo da uno a due anni, aumento che viene respinto, contrari i relatori ed il Governo, e quindi su di un aumento del massimo di pena da quattro a sei anni, che viene accolto, favorevoli i relatori ed il Governo. È accolto quindi l'emendamento dei relatori, favorevole il Governo, ed è infine respinto un ulteriore emendamento del senatore Guarino — contrari i relatori ed il Governo — diretto ad applicare alla normativa di cui all'articolo 416-bis gli ultimi tre capoversi dell'articolo 414 del codice penale.

Riprende l'esame della seconda parte dell'articolo 5 (articolo aggiuntivo 416-ter) sul quale nella precedente seduta il senatore Branca aveva illustrato l'emendamento soppressivo, presentato unitamente al senatore Bausi. Il senatore Venanzetti dichiara di avere anch'egli delle perplessità sulla proposta governativa, e pur tuttavia ritiene necessario — in base ad una valutazione di carattere politico, che tiene conto del raffronto con il vigente articolo 18 della legge Reale e delle ragioni esposte in merito dalle diverse parti politiche — accogliere la proposta del Governo. Il senatore Bausi ribadisce il proprio avviso contrario all'articolo 416-ter, in quanto la configurazione del reato non si discosterebbe sostanzialmente da quella del tentativo, che verrebbe in pratica disapplicato, ed inoltre in considerazione delle difficoltà di interpretazione che verrebbero ad intralciare l'opera del giudice, inducendo ad impostazioni mentali non chiare ed equivocate. Il senatore Luberti ritiene che debbano essere chiarite all'opinione pubblica le ragioni della netta scelta politica con la quale si intende sostituire una nuova figura di reato alle misure di prevenzione di cui all'articolo 18 della legge Reale. In tal senso chiarisce che la nuova figura di reato intende colpire quelle complesse concatenazioni di atti preparatori, ciascuno dei quali di per sé non potrebbe configurare un reato, e che d'altra parte devono essere perseguiti energicamente, in considerazione della gravità dei reati che possono risultare dall'insieme di tali atti preparatori. Trattandosi di iter criminosi

assolutamente nuovi, nel loro carattere di professionalità e nell'uso di moderne tecnologie, è giustificato, a suo avviso, introdurre una innovazione di sostanza: è da approvare pertanto il tentativo del legislatore di affrontare un tipo di criminalità che, nelle valutazioni della sua parte politica, è destinato ad aggravarsi in futuro. Il senatore Coco sottolinea anch'egli il carattere innovativo della proposta, dato che con essa si fuoriesce dall'impostazione attuale, emergente dall'articolo 115 del codice penale. Ritiene tuttavia che il Parlamento possa a buon diritto procedere a simili innovazioni, mentre si deve prestare maggiore attenzione e cautela in relazione ai pericoli di incostituzionalità evocati dal senatore Branca. Al riguardo, tuttavia, il senatore Coco non rileva nella Costituzione norme limitative della legge penale nel senso indicato dal senatore Branca. Ritiene in particolare che sussista, nella fattispecie, un bene costituzionalmente protetto, che deve essere tutelato avendo riguardo anche alle distinte tappe o fasi preparatorie con cui si procede a lederlo, e quindi prima che si configuri un tentativo di reato. Il senatore Branca, parlando in relazione agli interventi dei senatori Venanzetti e Coco, riconferma il proprio avviso, ritenendo incostituzionale la norma, sia perchè — soggettivamente — diretta a colpire la mera intenzione, sia perchè, oggettivamente, colpisce fatti non idonei a ledere o minacciare seriamente beni protetti costituzionalmente: quanto ai limiti posti dalla Costituzione alla legge penale a difesa della libertà individuale, ritiene che essi emergano indiscutibilmente da molte norme e per di più dall'insieme del dettato costituzionale. Il senatore Campopiano, premesso che la normativa di cui all'articolo 416-ter riveste indubbiamente il carattere di legge eccezionale, non rileva comunque un contrasto con l'articolo 115 del codice penale. In considerazione anche della necessità di colpire atti che, nella loro globalità, vengono ad essere « idonei », o comunque acquistano una rilevanza penale, si pronuncia a favore della proposta governativa.

Il relatore De Carolis, ricollegandosi alle considerazioni fatte in precedenza, dichiara di rendersi conto degli inconvenienti rile-

vati dal senatore Bausi e dal senatore Valiante, particolarmente in quanto lo spazio di applicazione della norma potrebbe risultare limitato: ritiene tuttavia che in ogni caso la norma conserverà una propria utilità. Non rileva difetti di costituzionalità nella configurazione del nuovo reato, essendo comunque contemplati fatti che debbono essere oggettivamente rilevanti, non confinati solo nella sfera psichica dell'agente. Il relatore Maffioletti ed il Governo si esprimono in conformità votandosi sul mantenimento della norma. È accolto infine l'articolo aggiuntivo 416-ter.

Viene esaminato un articolo aggiuntivo 5-bis, presentato dal senatore Agrimi, diretto a riformulare il reato di pubblica intimidazione (articolo 421 del codice penale), in modo da includervi la minaccia alla vita o all'incolumità individuale. Il senatore Cifarelli riterrebbe di poter consentire con gli scopi della proposta, pur dovendosi tener conto degli inconvenienti che essa arrecherebbe alla sistematica del codice. Il relatore Maffioletti ritiene rilevanti tali inconvenienti, trattandosi di integrare un reato con un'ipotesi che si sovrappone a quelle di diversi altri reati, tutti adeguatamente coperti da sanzione. Invita pertanto il senatore Agrimi a ritirare la proposta. Il relatore De Carolis ritiene di poter ravvisare realmente una innovazione nella fattispecie che verrebbe configurata, in quanto si considera la minaccia al singolo quando è indirizzata al fine di incutere pubblico timore. Ritiene tuttavia che, per le considerazioni esposte dal relatore Maffioletti, l'integrazione dell'articolo 421 risulterebbe inopportuna nella pratica giurisprudenziale. Il sottosegretario Dell'Andro si associa alle considerazioni del relatore De Carolis. Il senatore Agrimi ritira la proposta.

All'articolo 6 viene esaminato un emendamento soppressivo del senatore Bausi, fatto proprio dal senatore Rosi, ed un emendamento del senatore Guarino diretto a sostituire nel secondo comma le parole « nel caso » con quelle « se il fatto è ». A tale emendamento il senatore Petrella propone un subemendamento che suona « se il reato è » ritenendo che nel caso in questione debbano essere rilevanti anche gli elementi soggettivi,

che non verrebbero richiamati facendo riferimento al mero fatto.

Il senatore Agrimi dichiara di essere sostanzialmente contrario alla proposta governativa così come è formulata nella presente sede, richiedendosi a suo avviso un esame unitario del « riciclaggio » qui considerato e della ricettazione che viene considerata nel decreto-legge n. 59, che è all'esame della Commissione giustizia. Ritiene tanto più necessaria una valutazione unitaria, in quanto non rileva differenze di sostanza fra il cosiddetto « riciclaggio » e la ricettazione.

Il relatore Maffioletti ritiene invece che sussista una differenza fra le ipotesi considerate nel presente articolo 6 e quelle di cui all'articolo 3 del decreto-legge. Il senatore Rosi ritira l'emendamento soppressivo.

Il relatore Maffioletti si esprime a favore del sub-emendamento Petrella all'emendamento Guarino, e sostanzialmente nello stesso senso si esprimono il relatore De Carolis e il sottosegretario Dell'Andro. In seguito è accolto il sub-emendamento e quindi l'emendamento.

Vengono esaminati un emendamento dei relatori, diretto ad indicare che l'espulsione dello straniero deve essere richiesta dal questore, ed un secondo emendamento dei relatori, diretto ad apporre un termine per il ricorso in Cassazione di cui al terzo comma. Sono accolti, favorevole il Governo, i due emendamenti dei relatori.

Sono quindi esaminati un emendamento dei relatori e un emendamento del senatore Valiante, diretti entrambi a sostituire i rinvii a leggi speciali che risultavano nel testo governativo del disegno di legge n. 1139, e che sono stati opportunamente depennati per le considerazioni espresse dal senatore Valiante. L'emendamento del senatore Valiante è dichiarato assorbito nell'emendamento dei relatori ed è infine accolto quest'ultimo emendamento, dopo i chiarimenti forniti dal relatore De Carolis.

All'articolo 8 sono esaminati un emendamento del senatore Bausi, che il senatore Agrimi fa proprio, diretto ad anticipare all'inizio dell'articolo 167-bis l'espressione « nei casi di urgenza », in modo che si applichi

chiaramente anche al giudice e al pubblico ministero; un emendamento di carattere formale del Governo al secondo comma dell'articolo 167-bis, un emendamento del Governo diretto a sopprimere, all'ultimo comma dell'articolo 167-bis, l'espressione « quando vi sia motivo di ritenere che la comunicazione non abbia raggiunto il suo scopo ». È accolto l'emendamento Bausi, dopo una precisazione del relatore De Carolis sull'interpretazione da dare alla formulazione governativa e con l'avviso favorevole del relatore Maffioletti e del Governo. Sono accolti quindi i due emendamenti del Governo.

All'articolo 9 è esaminato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo, con il quale la materia concernente la dichiarazione di urgenza nel processo viene riformulata in modo da trasferirla nella legge 7 ottobre 1969, n. 742, anziché nel codice di procedura penale secondo la primitiva proposta del Governo. L'emendamento è accolto con una integrazione proposta dal relatore De Carolis, tendente ad aggiungere ai delitti di cui al primo comma quelli previsti dall'articolo 7-bis della futura legge.

All'articolo 10 vengono esaminati un emendamento del Governo, tendente a sostituire al primo comma le parole « non sia consentito » con quelle « non sia possibile »; un emendamento del senatore Guarino, tendente a sostituire le stesse parole di cui sopra con quelle « non sia possibile chiedere od ottenere »; un emendamento del senatore Guarino, al secondo comma, di carattere formale; un emendamento sempre del senatore Guarino diretto a sostituire il terzo comma con la seguente formulazione: « Delle perquisizioni previste nei commi precedenti deve essere dato immediato avviso al procuratore della Repubblica mediante fonogramma. Copia del processo verbale relativo va rimessa al procuratore della Repubblica entro 48 ore »; un emendamento del senatore Bausi diretto a sostituire le prime righe dell'articolo aggiuntivo 224-bis (articolo 10) con l'espressione: « Ove sussista il fondato timore che possa essere commesso uno dei reati non colposi puniti dai Capi I e II del titolo I, libro II del codice penale o dall'articolo 414-bis... »; infine un emendamento del se-

natore Bausi diretto ad aggiungere al termine dell'articolo 10 l'espressione « se l'autorità giudiziaria non convalida entro le successive 48 ore gli atti compiuti si intendono revocati e restano privi di ogni effetto ». Il senatore Bausi, illustrando i due emendamenti, precisa che con il primo egli ha voluto ripristinare il requisito della tassatività dei casi, mentre con il secondo ha inteso ripristinare il requisito della convalida successiva da parte dell'autorità giudiziaria: requisiti senza i quali la norma potrebbe essere incostituzionale ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 17,25).

Il primo emendamento del senatore Bausi, contrari i relatori ed il Governo, viene respinto. Vengono accolti il secondo emendamento del senatore Bausi, aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo 10, di una comminatoria di inefficacia per gli atti di perquisizione, in mancanza di convalida da parte dell'autorità giudiziaria, e un sub-emendamento, in parte soppressivo di esso, presentato dal senatore Maffioletti: dichiarano voto favorevole al sub-emendamento il senatore Petrella, voto contrario all'emendamento il senatore Coco, parere favorevole i relatori e il Governo. Viene poi accolto un emendamento formale del Governo al primo comma, favorevoli i relatori.

Vengono dichiarati decaduti, per assenza del proponente, due emendamenti del senatore Guarino, uno formale al primo comma ed uno tendente a collegare il secondo comma al primo. Quindi, dopo un ampio e approfondito dibattito, cui partecipano, oltre ai relatori e al sottosegretario Dell'Andro, i senatori Petrella, Cleto Boldrini, Bausi e Cifarelli, viene accolto (fatto proprio e modificato dai relatori) un terzo emendamento del senatore Guarino, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, tendente ad eliminare la necessità di un apposito modulo per il verbale di perquisizione e ad inserire il principio della consegna di copia del verbale all'interessato che lo richieda.

I relatori fanno quindi presente una incongruenza nel testo, già accolto, dell'articolo 9, in cui è contenuto un erroneo riferimento al primo comma dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale, e il Presidente, preso atto del rilievo, li invita a presentare un apposito emendamento in sede di discussione in Assemblea.

Indi si passa all'esame dell'articolo 11. Si esaminano tre emendamenti del senatore Guarino, fatti propri dal senatore De Carolis, il primo di carattere formale che — favorevoli i relatori e dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione — viene accolto; gli altri due, tendenti a sostituire al primo ed al secondo comma le parole « nello stesso giorno » con quelle « entro ventiquattro ore », dopo interventi contrari dei senatori Petrella, Lugnano e Cleto Boldrini, vengono ritirati. È invece accolto un emendamento governativo tendente ad espungere dal testo del primo comma dell'articolo 233-*quater* le parole « anche d'ufficio », favorevoli i relatori, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Petrella.

All'articolo 12 viene accolto, favorevoli i relatori, un emendamento governativo tendente ad escludere la menzione del minimo della pena di 5 anni di cui al numero 2) del primo comma. Un emendamento del senatore Valiante, soppressivo dei numeri 4) e 5) del primo comma dello stesso articolo, fatto proprio dal senatore Agrimi, dopo l'assicurazione da parte dei relatori che verrà proposta una norma che provveda in via generale a risolvere il problema della citazione di leggi particolari in seno ai codici, e dopo un intervento contrario del senatore Cifarelli, viene ritirato. Le Commissioni accolgono poi un emendamento governativo, favorevoli i relatori, tendente ad eliminare, al numero 4) del primo comma, la citazione dell'articolo 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645. Viene infine accolta — favorevoli i relatori — la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 12, proposta da emendamenti rispettivamente del Governo, del senatore Bausi e del senatore Valiante (quest'ultimo fatto proprio dal senatore Agrimi).

All'articolo 13 viene esaminato un emendamento dei relatori, diretto ad integrare il

testo del Governo con l'inserimento, fra i casi di obbligatorietà del mandato di cattura, del tentativo di uno dei delitti indicati nell'articolo 414-bis (introdotto dalla futura legge), sempre che per essi vi sia il mandato di cattura obbligatorio. Un emendamento del senatore Bausi tendente allo stesso scopo viene dichiarato assorbito nel precedente. Dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore De Carolis, l'emendamento è accolto con una correzione suggerita dal rappresentante del Governo. Viene esaminato un articolo aggiuntivo 13-bis, proposto dai relatori, con il quale le integrazioni all'articolo 253 del codice di procedura penale, di cui al precedente articolo 13, vengono estese ai reati contemplati nel precedente articolo 7-bis. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo.

All'articolo 14 viene esaminato anzitutto un emendamento interamente sostitutivo del senatore Bausi, diretto a mantenere in vigore la corrispondente normativa della legge Reale (articolo 1), ma soltanto per una durata di due anni dall'entrata in vigore della futura legge. Illustrando la proposta, il senatore Bausi si richiama anzitutto alla particolarità e all'eccezionalità dei tempi presenti, per quanto concerne l'ordine pubblico, rammentando specialmente i preoccupanti reati commessi talvolta, purtroppo, da chi ha beneficiato della libertà provvisoria. Rammenta inoltre il susseguirsi di innovazioni contrastanti su tale materia, ad opera del legislatore, che non può aver giovato alla chiarezza delle idee o alla saldezza dei propositi. Tutto ciò premesso, ritiene che il legislatore debba ora dare prova di responsabilità, mantenendo, nella materia, il rigore della legge Reale, ed evitando di far cadere un gravoso carico di responsabilità sui magistrati, chiamati a scelte spesso penose e sempre difficili. Sottolinea d'altra parte l'espressa limitazione, che egli propone, ad una durata di due anni, limitazione con cui si dà atto della eccezionalità della presente situazione di criminalità.

Il senatore Petrella dichiara di essere contrario alla proposta, affermando che si deve dare fiducia ai magistrati, attribuendo loro

un giusto ambito di discrezionalità nell'accordare o meno la libertà provvisoria, in modo che essi possano adeguarsi alle situazioni concrete che emergono di volta in volta, situazioni umanamente apprezzabili e verso le quali deve potersi affermare un determinato indirizzo di civiltà. In tale contesto il senatore Petrella sottolinea il ricorso all'affidamento al servizio sociale dei minori, previsto al terzo comma dell'articolo 14, e conclude invitando ad esprimere fiducia nell'opera dei magistrati, al di là degli errori che talvolta, comprensibilmente, anch'essi possono commettere. Il senatore Cifarelli dichiara anzitutto di rendersi conto delle ragioni che hanno indotto il senatore Bausi a presentare l'emendamento, ragioni che egli in gran parte condivide, poiché ritiene necessario che si possa fare affidamento su leggi certe, piuttosto che su una eccessiva discrezionalità dei giudici, che hanno dimostrato, a suo avviso, una eccessiva propensione a concedere la libertà provvisoria. D'altra parte, il senatore Cifarelli ritiene che debba essere lealmente osservato l'accordo politico che ha portato all'attuale Governo, e che prevede, fra l'altro, il presente alleggerimento della legge Reale, anche in relazione al referendum. Riferendosi infine alle preoccupazioni evocate dal senatore Bausi, ne riconosce la fondatezza, ed afferma tuttavia che ognuno deve affrontare serenamente, per la parte che gli compete, i relativi rischi.

Il senatore Bausi, pur tornando a riaffermare che deve essere posto un termine di tempo all'attuale rigore in materia di libertà provvisoria, richiama l'attenzione dei commissari su una incoerenza fra l'atteggiamento che il legislatore assumerebbe approvando l'articolo 14 ed il notevole rigore che verrebbe invece manifestato dal legislatore stesso sulla base di altri provvedimenti, ed in particolare del decreto-legge n. 59. Al riguardo ritiene che il Parlamento, di fronte a simili incoerenze, che emergono nelle iniziative legislative del Governo, debba mantenere una propria indipendenza di giudizio, anche in presenza degli importanti accordi politici che hanno portato all'attuale maggioranza.

Il relatore De Carolis dichiara di rimettersi alle Commissioni riunite. Il relatore Maffioletti invita il presentatore a ritirare la proposta, ricollegandosi alle considerazioni di lealismo politico espresse dal senatore Cifarelli, e sottolineando inoltre le notevoli cautele alle quali è sottoposto, nell'articolo 14, l'alleggerimento della legge Reale in materia di libertà provvisoria. Il Governo si dichiara contrario all'emendamento Bausi. Il senatore Agrimi, parlando per dichiarazione di voto, premesso che la finalità, perseguita collateralmente, di evitare il *referendum*, poteva essere raggiunta ugualmente anche con una modifica dell'articolo 1 della legge Reale che non implicasse un alleggerimento, si augura che le forze politiche che sono responsabili, indirettamente, della presente formulazione, vogliano riflettere ulteriormente sul problema, unitamente al Governo, nell'intervallo di tempo fra il presente esame e la discussione in Assemblea. Condividendo, infatti, le argomentazioni del senatore Bausi, ritiene che la soluzione voluta nell'ambito dell'accordo politico di maggioranza non corrisponda a ciò che realmente il Paese chiede in questo momento.

È infine respinto l'emendamento del senatore Bausi.

Sempre all'articolo 14 sono approvati: un emendamento del Governo diretto a sopprimere la parola « nuovamente » al secondo comma; un emendamento del Governo diretto a sopprimere il riferimento all'articolo 2 della legge n. 645 del 1952, di cui al terzo comma; un emendamento dei relatori, di carattere formale, al comma quarto; infine un emendamento del Governo diretto a riformulare interamente il quinto e il sesto comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale così come sostituito dall'articolo 14.

All'articolo 15 sono accolti: un emendamento dei relatori diretto ad inserire, dopo il richiamo dell'articolo 628 primo e secondo comma del codice penale, un rinvio all'articolo 629 primo comma (reato di estorsione); un emendamento del Governo, aggiuntivo di un comma dopo il primo nell'articolo 277-bis, diretto a regolare le impugnative dei provvedimenti concernenti la libertà provvisoria.

All'articolo 16 sono accolti: un emendamento del Governo diretto a sopprimere il primo comma dell'articolo 369 del codice di procedura penale, così come sostituito dall'articolo 16, ed un emendamento del Governo che sopprime l'espressione « nonché ai difensori » al secondo comma dello stesso articolo. È assorbita nel precedente emendamento una proposta del senatore Bausi di eguale tenore.

All'articolo 19 viene esaminato un emendamento del senatore Agrimi diretto a sostituire il terzo comma con una normativa che prevede un provvedimento amministrativo del Ministro degli Interni — sentito il Consiglio dei Ministri — in luogo del decreto-legge, con immediata notizia all'autorità giudiziaria ai fini dell'accertamento del reato. Il senatore Agrimi chiarisce che il presupposto stabilito all'articolo 1 della legge Scelba, costituito dai reati ivi indicati, non potrebbe giustificare un provvedimento di carattere legislativo. Il senatore Petrella ritiene preferibile la soluzione riconfermata dal Governo, in quanto implica un controllo del Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge. Il relatore De Carolis, pur riconoscendo le ragioni di logicità addotte dal senatore Agrimi, fa presente come la soluzione del Governo corrisponda a quella che già è in vigore dal 1952, senza aver suscitato seri inconvenienti. Si esprime quindi in senso contrario; l'emendamento è infine respinto. Viene accolto quindi, favorevole il Governo, un emendamento del senatore Guarino all'articolo 20, che i relatori fanno proprio in assenza del presentatore, con il quale si perfeziona e si integra l'espressione « a mezzo della stampa » di cui al penultimo comma. È accolto infine un emendamento del Governo all'articolo 21, diretto ad eliminare un errore tecnico nella formulazione del terzo comma.

Si dà mandato infine ai relatori, senatori De Carolis e Maffioletti, di riferire favorevolmente sul disegno di legge, secondo le conclusioni raggiunte dalle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Del Rio.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLO STATO
ATTUALE DELLA RIFORMA DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

Il presidente Murmura rivolge espressioni di ringraziamento al Sottosegretario Del Rio presente, su mandato del Presidente del consiglio dei ministri, per fornire alla Commissione informazioni — a norma dell'articolo 46 del Regolamento — sullo stato attuale della riforma della pubblica amministrazione.

Il sottosegretario Del Rio esordisce facendo presente che in attuazione dell'articolo 6 della legge 22 luglio 1975, n. 382, presso la Presidenza del consiglio dei ministri sono stati istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, i ruoli unici nazionali di impiegati ed operai.

I processi diversificati di soppressione degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975 e al decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977, non consentono, per il momento, destinazioni programmate e globali del personale. Sarà possibile solo in un secondo momento — che l'oratore si augura vicino — pervenire alla predisposizione del quadro organico della ripartizione delle unità inquadrate nei ruoli unici nazionali in funzione dei fabbisogni qualitativi, quantitativi e territoriali delle singole amministrazioni, ed in relazione alle valutazioni programmatiche dell'azione amministrativa derivanti dal nuovo assetto dell'amministrazione statale.

Il sottosegretario Del Rio informa poi che l'apposito comitato istituito presso la Presidenza del consiglio per dare attuazio-

ne all'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha terminato i propri lavori dopo aver preso in considerazione 7.984 enti. Di essi 7.768 sono stati dichiarati non assoggettabili alle disposizioni della legge n. 70. Peraltro oltre 7.000 di tali organismi sono rappresentati da casse mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti. Soffermatosi quindi ad elencare le proposte formulate in ordine ai 216 enti riconosciuti soggetti alle disposizioni della normativa sopra ricordata, comunica che è stata costituita anche la Commissione tecnica prevista dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977, per la radiografia degli enti inclusi nella tabella B) allegata al decreto stesso.

Ha inoltre iniziato i propri lavori la commissione di cui all'articolo 25 dello stesso decreto (individuazione delle IPAB a carattere educativo religioso).

A seguito del trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario, con decreto del Presidente della Repubblica n. 617 dello scorso anno, si è proceduto alla ristrutturazione delle amministrazioni statali. Sono state soppresse 14 direzioni generali, (3 presso ciascuno dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, 2 presso il Ministero della pubblica istruzione ed 1 presso ciascuno dei Ministeri dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'industria e commercio, del turismo).

Sono stati inoltre soppressi i due ispettorati provinciali per l'alimentazione di Trento e Bolzano.

Mentre il personale degli uffici periferici soppressi è stato posto a disposizione delle Regioni, sta per concludersi la fase istruttoria di incontri con le amministrazioni interessate, da un lato, e le Regioni, dall'altro, per l'individuazione e la fissazione di ulteriori quote di personale da assegnare alle Regioni in relazione alle funzioni trasferite o delegate.

Passando a trattare il tema dei rinnovi contrattuali nel settore del pubblico impiego, dopo essersi richiamato alla linea politica del Governo in materia, illustrata il 29 giugno 1977 dal sottosegretario Bressani alla

Commissione affari costituzionali del Senato, osserva che strumenti idonei per il raggiungimento delle finalità che tale politica persegue sono parsi: a) la scelta del modello retributivo costituente quadro di riferimento unitario per tutte le categorie dei pubblici dipendenti; b) la scelta di un ordinamento basato sulla qualifica funzionale, di cui sono elementi qualificanti i contenuti ed il grado di professionalità, di specializzazione e di responsabilità a tutti i livelli della struttura organizzativa in cui il dipendente viene a collocarsi.

Il raggiungimento di tali obiettivi, stante la disparità degli ordinamenti del personale e la sperequazione di trattamenti economici esistenti si presenta realmente arduo, anche a causa delle resistenze provenienti da ogni parte. Nonostante ciò qualche risultato è stato raggiunto. Alla data odierna la situazione è la seguente:

a) è stato concluso il rinnovo contrattuale per il personale docente e non docente della scuola primaria, secondaria ed artistica; resta da definire l'accordo per il personale docente delle accademie e dei conservatori;

b) è stato definito l'accordo per i dipendenti della così detta burocrazia statale, ivi compresi gli operai della Difesa, i vigili del fuoco, i dipendenti dell'ANAS;

c) è stato raggiunto l'accordo economico per il personale non medico degli ospedali; dovranno essere definiti la parte normativa ed il trattamento economico dei dirigenti e dei medici ospedalieri.

Restano invece ancora da definire — precisa il sottosegretario Del Rio — il primo accordo nazionale per i dipendenti delle 15 regioni a statuto ordinario, il rinnovo dell'accordo per i dipendenti degli enti locali nonché il rinnovo degli accordi per il personale delle tre aziende autonome dello Stato (ferrovie, poste e monopoli).

Dopo aver illustrato i punti in comune presenti negli accordi già definiti (scuola, statali ed ospedalieri) nonché le difformità dovute a talune peculiarità delle singole categorie ed a preesistenti ordinamenti non totalmente assorbibili in questa fase (come nel caso degli ospedalieri, per i quali il pre-

cedente accordo FIARO del 1974 prevedeva classi stipendiali in misura uguale per tutti, anche se bisogna riconoscere che un tale sistema comporta l'appiattimento delle retribuzioni con la conseguente mortificazione delle professionalità più elevate), il sottosegretario Del Rio conclude questa parte delle comunicazioni informando che è intendimento del Governo presentare un disegno di legge sul nuovo ordinamento del personale statale che possa costituire, nei suoi principi fondamentali, punto sicuro di riferimento anche per tutte le altre categorie di pubblici dipendenti, pur nella salvaguardia delle relative specificità.

Fatto cenno al futuro calendario di incontri per definire e concludere i contratti ancora aperti, l'oratore, passando a trattare il tema del lavoro straordinario e del trattamento di missione, ricorda che, perfezionata la trattativa ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1975, sono state approvate le leggi di copertura riguardanti i postelegrafici ed i ferrovieri. Con tali norme (legge 31 dicembre 1977, n. 998 e legge 9 gennaio 1978, n. 7) oltre ad estendere la nuova disciplina ai dirigenti statali che prestano servizio nelle due aziende, è stato chiarito implicitamente e definitivamente, in via legislativa, che nel computo della tariffa per il lavoro straordinario dei dirigenti rientra anche l'indennità di funzione che è parte integrante della retribuzione. In pari tempo è stato modificato il principio contenuto nell'articolo 20, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, che impone ai dirigenti generali di protrarre le prestazioni giornaliere di servizio oltre l'orario ordinario senza diritto al compenso per lavoro straordinario. Per quanto concerne il personale dei monopoli c'è il disegno di legge n. 1099, deferito il 22 febbraio all'esame della 5^a Commissione, previ pareri delle Commissioni affari costituzionali e finanze. Per la generalità del personale ministeriale è, come noto, all'esame del Senato il disegno di legge n. 870. Auspica che il Senato stesso, superando difficoltà di vario ordine, anche procedurali, approvi sollecitamente tali provvedimenti al fine di colmare ingiustificate sperequazioni di trattamento tra

personale statale. Tale sperequazione risulta aggravata poi dal fatto che il personale non dirigente, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1977, già percepisce dal 1° luglio dello scorso anno compensi per lavoro straordinario in base a tariffe sensibilmente rivalutate. Il commesso ha diritto, ad esempio, ad un compenso orario di 1.640 lire, il coadiutore a 1.790 lire, il segretario capo a 3.690, il direttore aggiunto di divisione a 3.750. Il primo dirigente ed il dirigente superiore, per i quali non esiste il divieto di percepire compensi per lavoro straordinario (valevole invece per il dirigente generale, salvo le eccezioni cui si è fatto prima riferimento) vengono remunerati secondo la tariffa oraria, rispettivamente, di 1.899 e di 2.282 lire, e cioè in misura inferiore a quella della maggior parte dei loro collaboratori.

Ultimata l'esposizione del rappresentante del Governo, interviene il senatore Maffioletti il quale, in relazione all'*iter* del disegno di legge n. 870 (riguardante tra l'altro, l'estensione dello straordinario ai dirigenti generali) precisa che la Commissione ha già avuto modo di esprimere il proprio avviso; sicchè più che chiamare in causa questioni procedurali, che non sembrano sussistere, occorrerebbe sciogliere i nodi di merito che il citato progetto comporta.

Al punto in cui siamo, secondo il senatore Maffioletti, il Governo potrebbe ritirare il provvedimento e presentare un nuovo progetto di disciplina della materia.

In ogni caso, avuto riguardo alla complessità di tutti gli argomenti trattati dal rappresentante del Governo, è opportuno che l'inizio del dibattito venga rinviato per consentire una adeguata riflessione sulle comunicazioni rese alla Commissione.

Favorevole al rinvio del dibattito è anche il presidente Murmura, che sottolinea l'esigenza di procedere alla riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in raccordo anche con la 1ª Commissione del Senato.

La Commissione rinvia quindi ad altra seduta il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche allo Statuto della Regione Piemonte » (972).
(Esame).

Illustra il contenuto del provvedimento, concernente l'approvazione, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione, di talune modifiche allo Statuto della Regione Piemonte, il relatore Berti, cui la Commissione, senza dibattito, dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anch'esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (346), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole sul provvedimento — contenente disposizioni sul collocamento in aspettativa dei dipendenti statali il cui coniuge, anch'esso statale, sia chiamato a prestare servizio all'estero — il senatore Treu.

Il presidente Murmura, dà lettura del parere favorevole, con osservazioni, della 3ª Commissione.

Prendono la parola i senatori Maffioletti, Vittorino Colombo e Mancino.

Quindi il senatore Antonino Senese propone, con apposito emendamento al testo dell'articolo 2, che la revoca dell'aspettativa concessa al coniuge dell'impiegato che presta servizio all'estero possa essere disposta anche per la mancata effettiva permanenza all'estero del dipendente in aspettativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma dà notizia anzitutto dell'invito rivolto dal Ministro della difesa alle Commissioni difesa della Camera e del Senato a visitare in data da concordarsi il Sistema automatico per il controllo del traffico aereo realizzato a Ciampino dall'Aeronautica militare per rendere più efficiente e migliorare la sicurezza dell'assistenza al volo.

Dopo aver quindi sollecitato il presidente De Zan a riunire nella prossima settimana la Sottocommissione per l'esame dei problemi relativi alla revisione della normativa vigente in materia di esoneri dal servizio di leva, costituita il 14 dicembre scorso, afferma che nell'esame del Libro bianco della difesa, iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, dovrà tenersi conto dei complessi elementi emersi negli ultimi tempi, anche in sede parlamentare — particolarmente nell'incontro con i componenti della Commissione difesa dell'UEO — in materia di produzione ed approvvigionamento dei materiali di armamento. Al riguardo di questo punto aggiunge che, in data recente, il Ministro della difesa ha istituito la carica di direttore nazionale degli armamenti, affidandola al Segretario generale della difesa, in relazione ai compiti di coordinamento ad esso attribuiti nell'ambito dell'area tecnico-amministrativa della difesa. Si tratta, prosegue il Presidente, di un provvedimento opportuno che potrà comunque essere riveduto successivamente nel quadro di una soluzione più completa e definitiva che venga suggerita dagli studi in corso.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI ORDINAMENTO PENALE GIUDIZIARIO E PENITENZIARIO MILITARE: ESAME ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presidente Schietroma comunica infine che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi il 22 marzo, sono stati esaminati le iniziative e gli argomenti di studio ai quali verrà finalizzato il viaggio che sarà compiuto in altri Paesi prevedibilmente nella pri-

ma metà del mese di giugno da una delegazione delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento. Tali argomenti concernono problemi del personale (riconoscimento degli studi compiuti presso le Accademie militari; avanzamento degli ufficiali; reclutamento e avanzamento dei sottufficiali; reclutamento dei volontari a lunga ferma, trattamento economico, qualificazione professionale, possibilità di inserimento nel mondo del lavoro a termine della ferma; ferma di leva: durata e relativo trattamento economico; criteri di assegnazione del personale di leva ai reparti; dispense), della giustizia militare (ordinamento penale e giudiziario militare e organizzazione penitenziaria militare; visita ad uno stabilimento penitenziario militare) e della sanità militare (organizzazione sanitaria militare; rapporti con l'organizzazione sanitaria civile; reclutamento ufficiali medici; trattamento economico; visita ad uno stabilimento sanitario).

Il presidente Schietroma comunica che, giusta il mandato conferito all'Ufficio di Presidenza dalla Commissione nella seduta del 14 dicembre, egli trasmetterà al Presidente del Senato, per ottenerne il preventivo consenso, la proposta ed il programma dell'indagine conoscitiva in titolo. Il programma avrà le seguenti cadenze:

1) due sedute dedicate alla audizione di magistrati militari (il Procuratore generale Veutro, i giudici Stellacci e Nicolosi ed eventuali altri), di un esponente della Associazione nazionale magistrati militari e di uno o più professori universitari di chiara fama e di specifica competenza (Luigi Montesano, professore ordinario di diritto processuale civile nell'università di Roma ed eventualmente Giuseppe De Luca, professore ordinario di diritto processuale penale nella stessa università); una seduta dedicata alla proposizione di quesiti e di chiarimenti da parte dei Commissari agli intervenuti nelle sedute precedenti;

2) visite a istituti penitenziari militari (reclusorio penale di Gaeta e case di detenzione di Roma, Palermo e Peschiera).

Dopo interventi dei senatori Iannarone e Tropeano e del sottosegretario Caroli, il pre-

sidente Schietroma aggiunge che si riserva di valutare l'opportunità di nominare due relatori per l'indagine, così come si è fatto per l'altra indagine già conclusa in materia di sanità militare.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (1002), d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore Della Porta, la discussione è rinviata alla prossima settimana.

« Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di Liberazione nazionale, in Italia e all'estero e hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado di attività partigiana » (583), d'iniziativa del senatore Boldrini.

(Rinvio del seguito della discussione).

Su richiesta del relatore Giust, il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo che il presidente Schietroma ha ricordato lo stato dell'esame del provvedimento (il nuovo testo proposto dall'apposita Sottocommissione ha avuto nuovo parere contrario da parte della 1^a Commissione) e dopo interventi dei senatori Tropeano e Tolomelli, la Commissione è concorde nel sollecitare l'apposita Sottocommissione a riunirsi, prendendo contatto con rappresentanti della Commissione affari costituzionali al fine di superare le difficoltà frapposte, e ad investire comunque al più presto la Commis-

sione di un testo definitivo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, e successive modificazioni, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (334), d'iniziativa del senatore Della Porta.

(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione si richiama alle indicazioni illustrative del disegno di legge fornite in sede di relazione sul disegno di legge n. 473. L'oratore aggiunge che la Presidenza della Commissione ha ritenuto di non abbinare il disegno in esame ai disegni di legge nn. 473 e 994 essendo state manifestate, in sede governativa, perplessità di fondo nei confronti dei due provvedimenti.

L'oratore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

Dopo interventi dei senatori Giust, Tolomelli e Boldrini e del presidente Schietroma, il seguito dell'esame è rinviato.

« Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo musicale della Marina militare » (1073), d'iniziativa del senatore Schietroma ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Schietroma, l'esame del disegno di legge è rinviato per attendere i pareri delle altre Commissioni.

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114).

(Esame e rinvio).

Il senatore Pasti, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge, mirante ad aumentare l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 19 maggio 1967, n. 378 per provvedere a completare il pro-

gramma di costruzione di navi cisterne al fine di assicurare il rifornimento idrico delle isole minori. Dopo aver tra l'altro sottolineato che l'aumento della spesa, pur modesto, trova ampio compenso nel maggior gettito economico che può provenire dall'accrescersi dell'afflusso turistico nelle isole, ed auspicato che le procedure e i controlli amministrativi, per la lunghezza dei tempi relativi, non vanifichino ancora una volta lo sforzo finanziario del Parlamento, a fronte della galoppante inflazione, il relatore propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge per attendere il parere della 5^a Commissione.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione per i pareri, già precedentemente convocata, anticiperà la sua riunione alla fine della seduta della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

*Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE PITRONE

Il Presidente rievoca la figura del senatore Pietro Pitrone, recentemente scomparso, rilevando come i colleghi della Commis-

sione abbiano avuto modo di apprezzarne le profonde doti umane, l'impegno civile e politico e la particolare sensibilità per i problemi della sua terra.

Rinnova quindi ai familiari ed al Gruppo repubblicano le espressioni del più vivo cordoglio delle quali si è già reso interprete il Presidente Tanga.

Si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Fossa, Federici e Tonutti e per il Governo il sottosegretario Rosa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, illustrando il programma dei lavori per la seduta odierna e per le prossime settimane, rileva anzitutto che, in considerazione della loro urgenza, sarebbe opportuno concludere nella giornata di oggi l'esame dei disegni di legge concernenti la cantieristica ed il credito navale, sollecitando poi l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Per quanto riguarda il disegno di legge relativo alla tutela del demanio marittimo, per il quale l'apposita Sottocommissione coordinata dal senatore Avellone ha predisposto un nuovo testo, il Presidente prospetta l'opportunità di effettuare talune audizioni per acquisire utili elementi informativi da parte del Direttore Generale del demanio marittimo nonché dell'Ispettore generale e di ufficiali delle Capitanerie di porto che si trovano direttamente ad operare nella gestione del demanio.

Dopo un intervento del senatore Avellone il quale propone che sia la stessa Sottocommissione ad effettuare le predette audizioni e del senatore Federici, che concorda, la Commissione delibera di chiedere al Presidente del Senato il consenso per l'effettuazione di audizioni informali in merito al citato disegno di legge.

Proseguendo nella illustrazione del programma dei lavori il presidente Ottaviani fa presente che la Commissione dovrà poi definire i tempi dell'*iter* del disegno di legge n. 1061 recante norme per l'edilizia residenziale.

Informa quindi che potranno essere iscritti all'ordine del giorno per la prossima set-

timana i disegni di legge nn. 1058, 1084, 1091, 1106, 1107, 1089 e 1050.

Rimangono infine da definire, d'intesa con la Commissione agricoltura, i tempi dell'*iter* per i disegni di legge relativi alla difesa del suolo.

Dopo un intervento del senatore Mingozzi il quale sottolinea l'urgenza dei provvedimenti riguardanti il piano decennale per l'edilizia e la difesa del suolo, che costituiscono aspetti prioritari del programma di Governo, la Commissione concorda con il programma dei lavori enunciato dal Presidente.

Il senatore Fossa sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 746, recante un ulteriore finanziamento per il bacino di carenaggio del porto di Genova.

Il Presidente assicura che il predetto disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno una volta acquisiti il parere della Commissione bilancio.

IN SEDE REFERENTE

«Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978» (1007).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 dicembre 1977).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che, prima della sospensione dei lavori per la crisi di Governo, la Commissione ha ampiamente esaminato il disegno di legge nelle sue linee generali e che occorre quindi passare all'esame degli articoli.

Prende la parola il senatore Tonutti, relatore alla Commissione, il quale illustra un testo sostitutivo dell'articolo 1.

Nella nuova formulazione è previsto che una quota degli stanziamenti di cui al successivo articolo 2 è riservata, nella misura di un terzo per il 1978 e della metà per gli esercizi successivi, ai contratti di costruzione o di prima vendita stipulati successivamente al 1° gennaio 1978, semprechè le relative costruzioni abbiano avuto inizio dopo tale data. Ai fini dell'applicazione dell'articolo sono inoltre prorogate le disposizioni dei titoli I e III della legge n. 878, ad eccezione

dell'articolo 23. La possibilità di concessione del contributo, secondo le modalità previste dallo stesso articolo è estesa alle costruzioni di navi, a struttura metallica, di stazza lorda non inferiore a 150 tonnellate, destinate ad attività industriali o a ricerche che si svolgono in acque marittime.

Nel nuovo testo viene poi riconfermato l'impegno per il Governo di presentare, entro il prossimo 24 maggio, il disegno di legge riguardante la ristrutturazione dell'industria per le costruzioni navali. Il relatore sottolinea come tale impegno debba essere mantenuto soprattutto per esigenze comunitarie, valutando tuttavia se è realistico il termine, ormai molto ravvicinato, del 24 maggio.

Apertasi la discussione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, interviene il senatore Federici il quale sottolinea in particolare il significato del secondo comma dell'articolo che intende salvaguardare la possibilità di finanziamento di nuove costruzioni in modo da alleviare la drammatica situazione occupazionale dei cantieri. Circa la formulazione dei criteri per la determinazione della percentuale del contributo, l'oratore raccomanda al Governo che si consideri la effettiva situazione dei singoli cantieri in modo da incentivare quelli con un minor carico di commesse, tenendo conto in particolare della cantieristica meridionale.

Dopo aver osservato, in merito al quarto comma, che il riferimento va fatto a mezzi navali dotati di autopropulsione e non semplicemente a costruzioni galleggianti, il senatore Federici domanda delucidazioni circa il mancato inserimento nell'ultimo programma di Governo del piano settoriale per la cantieristica e chiede inoltre a che punto siano i lavori della apposita Commissione ministeriale. Propone infine un sub-emendamento, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 1, in base al quale il Governo presenterà al Parlamento, entro il 24 maggio 1978, il piano riguardante la ristrutturazione dell'industria cantieristica navale e, entro il successivo 24 giugno, il relativo disegno di legge.

Il senatore Fossa, rilevato che la crisi della cantieristica non è limitata al Mezzogiorno

no ma riguarda purtroppo l'intero Paese ed ha anzi una portata europea, sottolinea la opportunità del sub-emendamento illustrato dal senatore Federici, del quale è anch'egli firmatario, in modo da consentire al Parlamento di pronunciarsi tempestivamente sul piano di ristrutturazione.

Il relatore Gusso rileva che, nella nuova formulazione proposta dal relatore, l'articolo 1 affronta con realismo, anche se in modo inevitabilmente parziale, i gravi problemi della cantieristica.

Il sottosegretario Rosa, dopo essersi detto favorevole al nuovo testo dell'articolo 1 presentato dal relatore, ad eccezione del quinto comma per il quale il Governo si rimette alla Commissione preferendo la dizione originaria, afferma, circa la presentazione del piano settoriale, che al Ministero della marina mercantile compete presentare il predetto piano al Ministero del bilancio che lo coordinerà poi con gli altri piani settoriali. Fa presente al riguardo che l'apposita Commissione ministeriale da lui presieduta è già a buon punto nell'elaborazione del piano tanto da poter, nei prossimi giorni, procedere alla quantificazione dei fabbisogni finanziari.

Dichiara infine di poter assumere un impegno soltanto per i tempi di presentazione al Parlamento del piano di ristrutturazione e non anche per il disegno di legge.

I senatori Federici e Fossa insistono sull'esigenza di un impegno anche sui tempi di presentazione del provvedimento normativo.

Il senatore Pacini osserva che la procedura proposta nel sub-emendamento illustrato dal senatore Federici appare anomala e tale da poter ingenerare confusione di competenze, dal momento che il Parlamento verrebbe a pronunciarsi intanto su una bozza di piano settoriale che dovrebbe essere poi ancora esaminata dal Comitato interministeriale per la politica industriale ed infine formalmente tradotta in disegno di legge.

Il senatore Federici rileva che, a suo avviso, il Parlamento può legittimamente pronunciarsi su un piano settoriale in corso di formazione in modo da valutarne i contenuti programmatici prima che essi siano trasfusi formalmente in un atto legislativo. Fa-

endosi comunque carico delle preoccupazioni emerse dal dibattito propone una formulazione più elastica del sub-emendamento nel senso che il Governo presenterà al Parlamento il piano riguardante la ristrutturazione dell'industria cantieristica navale entro due mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il senatore Tonutti, nella sua qualità di relatore, si esprime in senso favorevole al sub-emendamento nella nuova formulazione.

Dopo un intervento del sottosegretario Rosa il quale esprime riserve circa le competenze per la presentazione del piano, il sub-emendamento è accolto dalla Commissione con una dichiarazione di astensione del senatore Pacini.

Sono poi accolti l'articolo 1, nella nuova formulazione proposta dal relatore, e l'articolo 2 nel testo originario.

Si dà infine mandato al senatore Tonutti di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale » (1008);

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 dicembre 1977).

« Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali » (898),
d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 dicembre 1977).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Ottaviani ricorda che anche per i disegni di legge in titolo, essendosi conclusa la discussione congiunta, occorre ora passare all'esame degli articoli, assumendo come testo base il disegno di legge n. 1008.

Dopo che il senatore Fossa ha dichiarato di ritirare due suoi emendamenti, la Commissione approva l'articolo 1 nel testo originario.

All'articolo 2 il senatore Fossa propone una diversa formulazione dell'ultimo comma che prevede la elevazione, al 60 per cento del tasso contrattuale, dell'entità del contributo nel pagamento degli interessi per le unità di stazza lorda inferiore alle 3.000 tonnellate.

L'emendamento, al quale si dichiarano favorevoli il senatore Federici, il senatore Tonutti, nella sua qualità di relatore, ed il sottosegretario Rosa, è accolto dalla Commissione che approva poi l'articolo 2 nel complesso.

Il relatore illustra quindi un articolo aggiuntivo 2-bis, sottoscritto anche dai senatori Federici e Fossa, che reca particolari agevolazioni per i lavori relativi alla costruzione di navi da crociera ordinate entro il 30 giugno 1979; è previsto che il finanziamento possa avere la durata massima di venti anni e che il contributo nel pagamento degli interessi possa arrivare al 60 per cento del tasso contrattuale. Il relatore fa presente che l'emendamento intende incentivare le ordinazioni ai cantieri di unità appositamente adibite alle attività crocieristiche.

Il senatore Federici, sottolineate le favorevoli prospettive di sviluppo del mercato crocieristico, rileva che la incentivazione di nuove costruzioni specializzate può contribuire ad assicurare ai cantieri più consistenti commesse, facilitando così il superamento della crisi.

Il senatore Fossa, nel ribadire l'opportunità dell'emendamento, rileva come con esso venga fatta una scelta di politica marittima nella prospettiva di una più accentuata presenza dell'armamento italiano nel settore crocieristico.

Il senatore Mola, condivise le finalità dell'articolo aggiuntivo, osserva che esso è anche coerente rispetto alle scelte a suo tempo effettuate con la legge n. 684 che ha portato al riassetto della flotta di preminente interesse nazionale.

Il sottosegretario Rosa esprime forti perplessità in ordine all'articolo 2-bis rilevando che la ristrutturazione della flotta pubblica si è ispirata ai criteri di una riconversione verso il settore merci e di un disimpegno da quello passeggeri nel quale rientrano le attività crocieristiche.

Osserva poi che la società mista recentemente costituita tra la FINMARE e due armatori privati sta operando in perdita anche a causa della politica di *dumping* perseguita da alcuni Paesi nel settore crocieristico. Richiama infine l'attenzione sul fatto che

l'introduzione di particolari agevolazioni per la costruzione di navi da crociera potrebbe far ridurre le altre operazioni di credito navale e che inoltre gli istituti finanziatori potrebbero sollevare obiezioni in merito alla durata ventennale dei finanziamenti.

Il senatore Tonutti osserva che con l'articolo 2-bis non si intende mettere in discussione le scelte a suo tempo fatte per la flotta pubblica ma consentire soltanto agli armatori che desiderassero operare nel settore crocieristico la possibilità di poter contare su agevolazioni in modo da affidare nuove commesse ai cantieri italiani.

Il senatore Federici dichiara di non condividere le obiezioni del rappresentante del Governo.

Il senatore Fossa insiste per il mantenimento dell'articolo aggiuntivo sottolineando che con esso non si prevede un obbligo di finanziamento agevolato per le attività crocieristiche ma si offre soltanto all'armamento una opzione, facendosi carico anche dei problemi occupazionali.

Il senatore Pacini, nel condividere le argomentazioni del sottosegretario Rosa, si dichiara contrario all'articolo 2-bis ed osserva che le attuali posizioni dei Gruppi della sinistra sul problema delle crociere sembrano non coerenti rispetto a quelle sostenute in passato.

Su invito del senatore Mola, con il quale concorda il rappresentante del Governo, i presentatori dell'articolo 2-bis dichiarano di ritirarlo riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 nel testo originario e l'articolo 4 con due emendamenti proposti dal relatore e sei commi aggiuntivi, presentati dal rappresentante del Governo, relativi alle modalità di pagamento dei contributi.

È poi accolto un articolo 4-bis, proposto dal relatore, in base al quale per l'ammissione al contributo si farà riferimento ai criteri di priorità stabiliti per l'anno nel quale sono stati perfezionati i contratti o abbiano avuto inizio i lavori in proprio.

Il senatore Fossa dichiara quindi di ritirare i due articoli aggiuntivi e una propo-

sta di soppressione dell'articolo 5 che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Sono successivamente accolti l'articolo 6, nel testo originario, un articolo 6-bis, proposto dal relatore, con una modifica suggerita dal rappresentante del Governo, ed un articolo 6-ter, presentato dal senatore Fossa, in base al quale la corresponsione del contributo, che sia cessata a causa dell'avvenuta perdita da parte delle unità finanziate dei requisiti della più alta classe del Registro navale italiano, potrà essere ripristinata qualora i requisiti di classe vengano riacquistati nell'arco di un biennio.

Sono poi approvati gli articoli 7, 8, 9 e 10, dopo che il senatore Fossa ha dichiarato di ritirare un suo emendamento tendente ad elevare la entità dei limiti di impegno.

Si dà infine mandato al senatore Tonutti di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1008, proponendo l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 898.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 aprile, alle ore 9,30, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1061, recante norme per l'edilizia residenziale.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
de' COCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Sinesio risponde all'interrogazione 3 - 00873 rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

dai senatori Veronesi e Bertone, concernente il Consiglio di amministrazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, da tempo scaduto.

Il senatore Veronesi si dichiara insoddisfatto, riaffermando che la situazione del Comitato, obiettivamente difficile, rende indispensabile un immediato intervento del Governo.

Il senatore Milani ribadisce l'esigenza che per le nomine negli enti pubblici sia data sollecita attuazione al disposto della legge numero 14 del 24 gennaio 1978; in particolare sostiene l'opportunità che la Commissione assuma efficaci iniziative, nelle sedi idonee, affinché l'applicazione della legge suddetta abbia luogo nel più breve tempo possibile; aggiunge che, nell'ambito di tale applicazione, anche il problema che forma oggetto dell'interrogazione potrà trovare adeguata soluzione.

Dopo che il senatore Villi ha rammentato la necessità di intervenire con ogni urgenza anche nei confronti dell'ENEL, il presidente de' Cocci assicura che il problema sarà sottoposto ad attento studio.

Successivamente il sottosegretario Sinesio risponde all'interrogazione n. 3 - 00848, rivolta ai Ministri del lavoro e dalla previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero dal senatore Fabbri, concernente gli interventi idonei a fronteggiare la crisi in cui versano le aziende del gruppo Salvarani.

Il senatore Fabbri prende nota delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, cui peraltro raccomanda di seguire attentamente gli sviluppi della situazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni numeri 3 - 00882, 3 - 00911 e 3 - 00912 viene rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Rinvio del seguito dell'esame).

In adesione alla proposta avanzata dal senatore Pollastrelli a nome del Gruppo comunista, la Commissione decide di rinviare

ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

« **Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere** » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« **Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere** » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri;

« **Legge quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere** » (671), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Forma, ad integrazione della relazione svolta nella seduta dell'11 gennaio sui disegni di legge, ricorda che il 3 aprile è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1097, concernente la legge quadro in materia di cave e torbiere, precisando che il provvedimento — che egli illustra in via preliminare — recepisce in buona parte le istanze recate nei provvedimenti in titolo, confermando da un canto il regime dell'autorizzazione e salvaguardando, dall'altro, le competenze regionali nella materia.

A nome del Gruppo comunista interviene il senatore Bondi auspicando anzitutto che la legge-quadro del settore presenti caratteri veramente innovativi, risulti agile ed organica ed assoggetti le cave e le torbiere alle stesse norme che regolano lo sfruttamento di qualsiasi risorsa naturale; aggiunge che l'istituto della concessione va generalizzato se si vuole perseguire una politica globale d'intervento idonea a conciliare la salvaguardia degli interessi sociali e quella di quelli privati; a suo avviso, in via prioritaria si deve liberare il settore da qualsiasi ipoteca speculativa, scindendo il diritto di proprietà da quello di escavazione; auspica che il settore stesso, al di là di qualsiasi arbitrio proprietario, possa godere di una attività inquadrata nell'ambito di un intervento pubblico incisivo ed organico; conclude dichiarandosi pronto ad assicurare il massimo contributo ad un'adeguata disciplina della materia e proponendo che una apposita Sottocommissione approfondisca lo studio dei disegni di legge in titolo nonché di quello recante il numero 1097, d'iniziativa governativa.

Il senatore Vettori, dopo aver rilevato la complessità e la delicatezza della materia ed aver sottolineato l'esigenza di graduare e di differenziare gli interventi, a seconda dei materiali di scavo, auspica che le Regioni siano chiamate ad unificare le istruttorie e sostiene l'esigenza, prima ancora di giungere alla nomina di una Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio del problema, di discutere ancora l'argomento in Commissione.

Il senatore Del Ponte si associa; il senatore Bondi si dichiara favorevole al rinvio della nomina di una Sottocommissione, soprattutto perchè i rappresentanti del Gruppo socialista non partecipano all'odierna seduta.

Infine, dopo che il relatore Forma ha dichiarato di non opporsi, rimane stabilito che il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo e di quello recante il numero 1097 sia rinviato alla prossima seduta.

« **Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricoli-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori** » (361), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri.

(Fatto proprio dal Gruppo del Partito socialista italiano ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento).

(Questione di competenza).

Senza dibattito la Commissione aderisce alla proposta del Presidente e decide di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge sia deferito all'esame congiunto delle Commissioni 1^a e 10^a, così come è avvenuto per i disegni di legge nn. 222 e 1080.

« **Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare** » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri.

(Rinvio dell'esame).

La Commissione preso atto del fatto che il senatore Girotti, designato relatore sul provvedimento, ha dovuto rinunciare all'incarico, decide che a riferire sul disegno di legge — e su quello, omogeneo per materia, d'iniziativa del senatore Villi, che sarà quanto prima deferito all'esame della Commissione — siano chiamati i senatori Vettori e Villi.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » (1152).

(Esame).

Sul provvedimento riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Vettori.

Il senatore Pollastrelli, a nome del Gruppo comunista, esprime parimenti avviso favorevole, riservandosi peraltro di precisare ulteriormente l'atteggiamento della sua parte politica, tenendo conto dei pareri espressi dalle altre Commissioni.

Il senatore Forma dichiara di aderire alle conclusioni del relatore, auspicando che al di là di provvedimenti temporanei ed episodici come quello in esame, si giunga quanto prima a migliorare il livello qualitativo e quantitativo del lavoro, con interventi organici e finalizzati al ripristino di condizioni operative ottimali per il settore industriale.

Dopo un breve intervento del relatore il quale invoca provvedimenti governativi intesi a disciplinare l'attività dell'Amministrazione statale, come premessa e presupposto per la successiva soluzione di tutti i problemi del lavoro, prende la parola il sottosegretario Sinesio ricordando che il provvedimento in esame ha portata limitata, fornendo assicurazioni circa l'adeguata copertura della spesa occorrente, e dichiarando che il Governo non rinuncia ad una politica del lavoro profondamente innovativa, capace di restituire slancio e tono ai livelli salariali.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Vettori di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che, sulla base di quanto deciso in sede di Ufficio di Presidenza, il ministro Scotti gli ha comunicato di essere disponibile, in linea di massima, ad intervenire in Commissione fra una quindicina di giorni per una esposizione delle linee di politica generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di previdenza in agricoltura » (1125).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Romei. Il relatore, ricorda innanzi tutto il contenuto dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta del 10 febbraio 1977, nella parte concernente l'impegno al Governo a provvedere al riordino del sistema di accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati e di accertamento dei lavoratori, onde garantire una certa corrispondenza tra giornate accertate agli effetti contributivi e il diritto alle prestazioni e porre fine al ricorso ad ulteriori proroghe degli elenchi di cui alla legge n. 322 del 1963 e successive modifiche ed integrazioni. Richiama poi le tappe più significative della normativa previdenziale nel settore e si sofferma, in particolare, sulle distorsioni che rendono indispensabile il riordino dell'intera materia (disparità fra entrate contributive e prestazioni erogate; applicazione di un meccanismo di accertamento preventivo al Sud, riferito all'occupazione effettiva al Nord), dando conto del sistema normativo introdotto tra l'altro con i regi decreti numeri 1949 e 1954 del 1940, nonché della sentenza della Corte costituzionale n. 65 del 1962 dichiarativa dell'illegittimità dell'impiego presuntivo della manodopera in agricoltura e ricordando le norme provvisorie introdotte a seguito di tale sentenza, ed i limiti inerenti alla soluzione adottata dal decreto-legge n. 7 del 1970 (convertito con modificazioni nella legge n. 83 del 1970), che ha collegato l'accertamento previdenziale al collocamento della manodopera.

Dopo aver fornito alcuni dati significativi in ordine alla sproporzione fra la spesa per prestazioni a favore dei lavoratori agricoli e i contributi riscossi (nel 1976 la spesa per prestazioni a favore di tutti i lavoratori agricoli è stata di 4.500 miliardi a fronte di appena 384 miliardi di contributi) il relatore passa successivamente ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge, nei titoli in cui sono raggruppati, concernenti i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi e associati, la ripartizione dei contributi riscossi e delle spese di gestione, la soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (le cariche dirigenziali del quale sono scadute dal 1° gennaio 1976, determinando una situazione ai limiti della legittimità) e il connesso trasferimento di funzioni, di mezzi e personale all'INPS, che costituisce a suo avviso una scelta del tutto appropriata.

L'attuale testo normativo, prosegue il senatore Romei, presenta tuttavia aspetti problematici e tali da richiedere opportune modifiche ed integrazioni, in particolare per quanto riguarda le discriminazioni nei confronti dei lavoratori per i quali è confermato un salario convenzionale e non effettivo, e il fatto che l'articolato ignori il tema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti di imprese di trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta anche di rispondere più adeguatamente alla necessità che, dietro il rapporto assicurativo e previdenziale, sussista sempre un effettivo rapporto di lavoro (occorre al riguardo modificare l'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 1970 che costituisce il canale attraverso il quale si instaurano rapporti di lavoro simulato), e che siano eliminate le evasioni contributive e le duplicazioni negli adempimenti amministrativi dell'INPS. È altresì indispensabile l'istituzione presso tale istituto di una anagrafe delle aziende agricole (non, però, limitato alle aziende che occupano manodopera per più di 500 giornate lavorative) e che queste ultime paghino i contributi contestualmente alle dichiarazioni annuali.

Osservato che l'approvazione del provvedimento dovrebbe consentire di risolvere anche problemi connessi, quali il graduale

adeguamento delle aliquote contributive, la interpretazione autentica delle norme che regolano il cumulo delle giornate agricole prestate con rapporto a tempo indeterminato e quelle a tempo determinato nonché con le giornate « extra agricole », il problema del cumulo fra trattamento di disoccupazione ordinario e pensione oltre le 100 mila lire mensili, il miglioramento del trattamento dei lavoratori autonomi in materia di infortuni, di assegni familiari e di maternità e di indennità di ricovero ospedaliero, il relatore conclude sottolineando l'opportunità (previe modifiche e dopo il coordinamento con il recente trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni e con il prospettato riordinamento delle Camere di commercio) di una rapida approvazione del disegno di legge, per una confacente risposta alle esigenze espresse dai lavoratori agricoli.

Il senatore Garoli chiede di conoscere se la redazione del testo abbia fatto seguito ad un'intesa con le organizzazioni sindacali. Il sottosegretario Cristofori precisa al riguardo che esso non può considerarsi il risultato di una intesa ma che tuttavia hanno avuto luogo per circa 9 mesi degli incontri presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con le organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori. Precisa sin d'ora, inoltre, che il Governo non è in linea di massima contrario ad inserire nel disegno di legge in esame una o più disposizioni in ordine al problema dei dipendenti delle aziende di trasformazione dei prodotti agricoli.

Il senatore Coppo chiede che il relatore o il Governo si facciano carico di far pervenire ai membri della Commissione un quadro sintetico delle posizioni assunte dalle organizzazioni sindacali sul provvedimento in esame. Il sottosegretario Cristofori assicura che nella prossima settimana provvederà a far pervenire al relatore quanto richiesto.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di iniziare la discussione generale nella seduta che avrà luogo la prossima settimana. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà mercoledì 12 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

INDIRIZZI SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il senatore Sarti, coordinatore del Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali, espone le valutazioni del Gruppo di lavoro sugli emendamenti presentati nella seduta del 4 aprile al seguente testo, predisposto dal Gruppo stesso:

« I. — Tra gli effetti positivi della riforma radiotelevisiva sono da rilevare le novità verificatesi nell'attività informativa della RAI. Con il trasferimento di competenze dall'Esecutivo al Parlamento, con il superamento di una struttura dirigenziale accentrata e di tipo monolitico, sono stati ampliati gli spazi per i servizi informativi, si sono liberate energie, si è stimolato un più autonomo e creativo impegno delle forze professionali. Si sono così venute determinando alcune delle condizioni essenziali per un'informazione idonea ad esprimere, in modo corretto e più concreto possibile, anche la realtà pluralistica ed i processi di trasformazione della società italiana, nel quadro internazionale. Nuovi problemi si pongono ora, in rapporto soprattutto alla scelta dell'articolazione in reti e testate autonome. Bisogna evitare che nella compo-

sizione delle direzioni e delle redazioni prevalga più una logica di aggregazione per aree ideologiche omogenee che una linea di diversificazione, motivata da esigenze di specializzazione e di ricerca e garantita da un reale pluralismo interno a ciascuna struttura ideativa e produttiva, senza nulla concedere a pratiche di spartizione partitica o di gruppo. La Commissione ritiene pertanto che i propri indirizzi, ispirati all'esigenza dominante di un autentico pluralismo, possano essere attuati sempre più fedelmente ed efficacemente, se il pluralismo vien fatto derivare soprattutto dal modo di essere e di operare di ciascuna testata al suo interno. Saranno così evitate quelle contrapposizioni che nella prima fase di applicazione della riforma hanno in diverse occasioni e in diversi modi minacciato di compromettere la credibilità del servizio pubblico radiotelevisivo. Solo nel rispetto di questo principio ogni operatore dell'informazione pubblica radiotelevisiva sarà posto in grado di espletare le proprie capacità professionali pienamente e responsabilmente anche nel necessario e auspicabile quadro della mobilità degli incarichi e della non cristallizzazione degli albi dei collaboratori a un numero chiuso privilegiato.

II. — Una corretta concorrenza, in termini di emulazione professionale, richiede una decisa valorizzazione della professionalità, anche attraverso la specializzazione. Quest'ultima non deve risolversi in una chiusura nei singoli comparti informativi (politica, economia, cultura, cronaca e così via) che porterebbe ad una frammentazione dei servizi giornalistici, ma può e deve segnare la crescita della capacità di dar conto, in modo esauriente, degli aspetti più significativi di ogni avvenimento.

Nel contempo si dovrà procedere all'opportuna unificazione di servizi (come quelli sportivi, per esempio), evitando che la concorrenzialità dell'informazione si risolva in sprechi e sovrapposizioni.

È necessario, quindi, uno sforzo molteplice in varie direzioni, garantendo soprattutto un'autentica collegialità nella elaborazione della linea informativa e della sua giornaliera attuazione, in seno ad ogni re-

dazione centrale e regionale nel rispetto delle responsabilità di legge e contrattuali dei direttori di testate. La mobilità del personale va poi favorita allo scopo anche di consentire un'osmosi delle varie esperienze professionali e culturali.

III. — L'informazione diffusa dal servizio pubblico deve essere completa, imparziale e oggettiva.

La completezza impone agli operatori di dare conto di tutti i fatti rilevanti e dei diversi punti di vista.

L'imparzialità esige di attribuire a ciascun fatto e a ciascun punto di vista il giusto rilievo.

L'oggettività richiede agli operatori la consapevolezza delle reazioni e delle tensioni che una informazione non corretta, veicolata da un mezzo tanto influente, suscita nel paese.

I doveri della completezza, dell'imparzialità e della oggettività non costituiscono un limite all'autonomia professionale degli operatori pubblici dell'informazione, ma al contrario rappresentano la più concreta garanzia che il loro lavoro non può essere piegato a fini di parte, nè che ad essi possono essere richieste prestazioni che di fatto privatizzerebbero il servizio stesso ponendo in dubbio la sua funzione pubblica.

L'informazione radiotelevisiva pubblica non può pertanto privilegiare alcuna opinione ed interpretazione unilaterale dei fatti. A questo fine il mezzo deve aprirsi alle più diverse testimonianze, stimolando quel permanente confronto di opinioni che sostanzia la vita democratica. Gli operatori pubblici dell'informazione, consapevoli che anche la scelta e la sequenza delle notizie non sono neutrali, dovranno cercare di ridurre al minimo gli elementi di discrezionalità, compiendo la necessaria opera di approfondimento critico avvalendosi di una pluralità di commenti, contributi e testimonianze.

Pur rivelandosi superflua la codificazione di una deontologia professionale, appare peraltro innegabile la necessità di tener presenti quei doveri verso la collettività che derivano dalla *specificità* del messaggio radiotelevisivo ed in particolare di quello del servizio pubblico. Di questa *specificità* ogni

operatore è tenuto a darsi autonomamente carico.

IV. — La Commissione, nel ribadire che completezza e pluralismo sono i due obiettivi costanti affidati dalla Riforma a una informazione rispettosa del carattere di servizio pubblico che deve contraddistinguere ogni iniziativa dell'Azienda nei vari settori in cui opera, ritiene essenziali le seguenti indicazioni:

a) la completezza, l'imparzialità e l'obiettività non possono essere il risultato di un dosaggio dei tempi riservati a ciascuna delle forze politiche e sociali in campo. Metro di valutazione deve essere sempre di più, nei servizi giornalistici della RAI, il peso effettivo che vengono ad acquisire l'articolazione della società italiana e la sua nuova e complessa problematica.

Al centro della vita pubblica nazionale, alle cui tematiche deve essere dato il più ampio rilievo, sono sempre più — assieme al Parlamento, al Governo, alle Regioni ed alle istituzioni dello Stato ai vari livelli — le fabbriche, le organizzazioni economiche e produttive, i centri della cultura e della ricerca scientifica, le strutture partecipative di base.

A tal fine si avverte la necessità di potenziare e riqualificare anche i servizi informativi specifici relativi all'attività delle istituzioni. Occorre ricercare, superando ogni limite burocratico, un più diretto rapporto con i cittadini, mediante formule atte a suscitare l'interesse del pubblico, mettendo in luce la funzione garantista degli interessi generali che spetta alle strutture costituzionali, ed evitando di rappresentare la vita politica come monopolizzata dai vertici dei partiti e dei sindacati.

La RAI è anche invitata ad accentuare l'impiego dei propri mezzi per assecondare il processo di integrazione europea in corso, specie in vista delle imminenti elezioni dirette destinate ad accelerarlo;

b) una linea informativa siffatta, capace di coinvolgere sempre di più i soggetti del mutamento in atto nella realtà italiana e mondiale, deve sapere offrire al pubblico, in modo documentato, la percezione dei nuovi temi proposti dal vivere quotidiano e la

conoscenza delle proposte atte ad affrontarli.

La grave situazione, per esempio, dell'ordine pubblico che costituisce un aspetto della più generale crisi del Paese, e che si manifesta con un allarmante aumento della criminalità comune, della violenza politica e del terrorismo più barbaro e sanguinario (sequestri, uccisioni e stragi) nonchè con la apologia dell'attacco armato allo Stato democratico, esige dal servizio pubblico per-severante ed attenta trattazione.

Il servizio pubblico, infatti, ha anche la responsabilità di mettere in evidenza come reagiscono le forze democratiche, le istituzioni rappresentative, i cittadini ed i lavoratori, facendo sì che la spettacolarità del mezzo metta sempre in rilievo la natura delittuosa delle motivazioni e delle azioni del cosiddetto « partito armato » e dei suoi diretti o indiretti complici ed evitando che autori e mandanti possano utilizzare, ai propri fini, effetti amplificatori, propagandistici e di demoralizzazione sull'opinione pubblica che possono oggettivamente essere forniti dai mezzi di comunicazione di massa;

c) la Commissione richiama l'attenzione degli operatori dell'informazione pubblica sull'esigenza di allargare ulteriormente il campo del loro interesse al mondo della cultura e della scienza, il cui ruolo è sempre più importante nella società d'oggi.

In particolare essi sono invitati a svolgere un'importante azione per la tutela della lingua italiana, dopo quello della sua diffusione in tutto il paese; lo strumento radiotelevisivo infatti si è già rivelato di straordinaria utilità per una vera e propria unificazione linguistica.

La Commissione auspica che, pur tenendo conto delle trasformazioni che ogni linguaggio ha nel tempo, gli operatori si attengano alle esigenze della funzionalità espressiva, in modo che la destinazione e l'uso della parola ne qualificano il valore e l'essenzialità.

Ciò va sottolineato anche in considerazione della grande influenza del linguaggio radiotelevisivo sugli ascoltatori meno dotati di mezzi critici ed in età formativa.

d) la Commissione sottolinea come sia necessario dare impulso al processo di de-

centramento della informazione ai livelli regionali e alla realizzazione della terza Rete, in modo da creare flussi informativi che si muovono dal centro verso la periferia del paese e soprattutto dalla periferia al centro, mantenendo ed arricchendo una linea informativa unitaria, che deve essere caratteristica peculiare del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il decentramento deve costituire, in particolare, fattore di saldatura fra società civile, opinione pubblica ed istituzioni democratiche. Il decentramento deve contribuire quindi a migliorare la conoscenza della complessiva articolazione ed unitarietà del sistema delle assemblee elettive.

V. — Circa l'attuazione dei suddetti orientamenti riguardanti la linea informativa della RAI sono necessarie rigorose e puntuali verifiche. Il Consiglio di Amministrazione, che risponde anche per quanto riguarda i programmi d'informazione alla Commissione parlamentare, riferisce semestralmente delle verifiche effettuate sui programmi trasmessi, ai sensi dell'articolo 8 della legge numero 103. Dette verifiche debbono tendere ad accertare, da un lato la conformità dei programmi trasmessi agli schemi approvati dal Consiglio di Amministrazione, nel quadro degli indirizzi della Commissione parlamentare e dall'altro, a fornire utili elementi per la vigilanza e le direttive future.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre a chiarire i criteri ed i metodi in base ai quali le verifiche stesse sono state compiute, accompagna le relazioni con proprie autonome valutazioni, con particolare riferimento al ruolo di coordinamento e di garante della correttezza dei servizi informativi esercitato dal Direttore Generale. La Commissione parlamentare per un esame approfondito delle relazioni suddette, ai fini dell'adempimento delle sue funzioni, si avvarrà della collaborazione di istituti specializzati e di esperti. La Commissione ritiene altresì necessari incontri periodici con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, con il Direttore generale, per uno scambio di opinioni e di valutazioni sui problemi della linea in-

formativa del servizio pubblico, in attuazione della riforma.

Si passa quindi alla discussione degli emendamenti presentati alla prima parte del testo di indirizzi sull'informazione.

La Commissione, considerato che di precedenti sedute riguardanti lo stesso punto all'ordine del giorno si è redatto resoconto stenografico, decide, in via eccezionale, di dar conto analitico, nel resoconto sommario della seduta odierna, dei risultati delle votazioni per appello nominale, riportandosi l'elenco dei favorevoli, dei contrari e degli astenuti.

Con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, sono approvati due emendamenti presentati dal deputato Trombadori al sesto periodo del primo capoverso, soppressivi delle espressioni « di essere » e « al suo interno ».

Viene quindi dichiarato decaduto un emendamento del deputato Bubbico, aggiuntivo al settimo periodo del primo capoverso e — dopo interventi dei deputati Bozzi, Delfino, Pannella e del senatore Mitterdorfer — viene ritirato dal senatore Sarti un emendamento proposto al medesimo punto del testo dal Gruppo stesso.

Si passa quindi alla discussione degli emendamenti presentati alla parte seconda del testo.

Il deputato Fracanzani illustra un emendamento volto ad inserire al termine del primo capoverso, dopo la parola « avvenimento », le seguenti parole: « A tale proposito va anche rilevato come in considerazione delle peculiari caratteristiche delle testate, sia necessario salvaguardare la messa in opera da parte delle reti di programmi di attualità; con formule e modalità adeguate agli specifici compiti delle reti ».

Il senatore Sarti si dichiara contrario all'emendamento; dopo interventi del deputato Delfino e del senatore Valenza, si procede alla votazione per appello nominale, debitamente richiesta, dell'emendamento stesso.

(Hanno partecipato alla votazione, esprimendo voto favorevole il senatore Mitterdorfer, i deputati Bozzi, Fracanzani, Pannella; voto contrario, i senatori Valenza, Benassi, Bernardini, Carri, Cebrelli, Finessi, Pisa-

nò, Sarti, Valori, i deputati Picchioni, Bini, Bodrato, Bogi, Galloni, Rosolen Angela Maria, Segni, Stefanelli; si sono astenuti il deputato Delfino ed il Presidente Taviani).

L'emendamento non è approvato.

Viene quindi approvato, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, un emendamento di forma presentato dal senatore Valori, al secondo capoverso.

È poi respinto un emendamento soppressivo del terzo capoverso, presentato dal deputato Bubbico, sul quale il Gruppo di lavoro aveva espresso parere contrario. Allo stesso capoverso viene approvato, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, un emendamento del senatore Valenza, volto a sostituire la frase tra le parole « garantendo » ed « attuazione », con la seguente: « praticando il metodo della collegialità nella elaborazione della linea informativa e della sua attuazione ».

Il deputato Pannella illustra quindi un emendamento al secondo capoverso della terza parte del testo, volto a sostituire le parole « dei diversi punti di vista », con le seguenti: « di tutti i punti di vista espressi da tutte le forze politiche senza discriminazione alcuna, presenti in Parlamento o la cui azione risulti in un determinato momento consistente nel gioco politico, sociale, economico ».

Dopo interventi dei deputati Bozzi e Delfino e dei senatori Pisanò e Sarti, il quale ultimo esprime parere contrario all'emendamento a nome del Gruppo di lavoro, si procede alla votazione per appello nominale, debitamente richiesta.

(Hanno partecipato alla votazione, esprimendo parere favorevole i senatori Mitterdorfer e Pisanò, i deputati Bogi, Bozzi, Corvisieri, Delfino, Pannella; esprimendo voto contrario, i senatori Valenza, Benaglia, Benassi, Bernardini, Cebrelli, Finessi, Sarti, Valori, i deputati Picchioni, Bini, Bodrato, Bubbico, Fracanzani, Galloni, Rosolen Angela Maria, Stefanelli e Trombadori; si è astenuto il Presidente Taviani).

L'emendamento non è approvato.

È quindi approvato, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, un emendamento al sesto capoverso, presentato dal deputato Trombadori, volto ad inserire dopo la pa-

rola « fatti », le seguenti parole « è tanto più se tale opinione si contrappone a quella delle minoranze ».

Sono approvati, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, un emendamento di forma presentato dal deputato Trombadori al sesto capoverso della terza parte e un emendamento del deputato Fracanzani al settimo capoverso della stessa e volto a sostituire la parola « superflua » con la parola « inopportuna ». Seguono quindi l'illustrazione e la discussione di una serie di emendamenti alla parte quarta dei deputati Pannella, Bubbico, Fracanzani e del Gruppo di lavoro: il deputato Pannella illustra un emendamento al punto a) della parte quarta del testo, volto a sopprimere le parole da « metro di valutazione » a « problematica »; un emendamento al terzo e quarto capoverso, soppressivo delle parole da « mediante formule » a « destinate ad accelerarlo », nonché un emendamento soppressivo del primo capoverso del punto b); il deputato Bubbico illustra quindi due emendamenti volti a sopprimere rispettivamente il capoverso della parte quarta che inizia con le parole « Al centro della vita pubblica » e termina con le parole « strutture partecipative di base », nonché i due capoversi successivi; il deputato Fracanzani illustra un emendamento al terzo capoverso mirante ad inserire, dopo le parole « l'interesse del pubblico », quelle « come ad esempio la ripresa diretta ».

Il senatore Sarti esprime parere contrario, a nome del Gruppo di lavoro, su tutti gli emendamenti relativi alla parte quarta, sopra illustrati, presentando un emendamento sostitutivo dei periodi, dalle parole « metro di valutazione » a quelle « atte ad affrontarli », che assorbe gli emendamenti in precedenza illustrati, del seguente tenore:

« Si raccomanda piuttosto un impegno volto a cogliere meglio la ricchezza e la varietà della società italiana e della sua complessiva articolazione istituzionale e civile, evitando rappresentazioni riduttive e verticistiche. A tal fine si avverte la necessità di potenziare e riqualificare i servizi informativi che si occupano dell'attività delle Assemblee elettive ricercando nuove formule atte a suscitare il maggiore interesse del pubblico, an-

che mediante un più largo uso delle trasmissioni in diretta. Si raccomanda altresì di dare spazio adeguato ai problemi relativi al processo di integrazione dell'Europa, specie in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

b) Dei problemi più scottanti e drammatici del nostro tempo la linea informativa del servizio pubblico deve tendere ad offrire al pubblico non solo l'illustrazione e la documentazione dei dati di fatto, ma anche delle proposte e delle iniziative atte ad affrontarli e risolverli ».

Intervengono i deputati Bubbico e Pannella nonché i senatori Pisanò e Sarti, il quale, a nome del Gruppo di lavoro, ritira il secondo capoverso dell'emendamento. Si passa alla votazione per appello nominale, debitamente richiesta, dell'emendamento in quest'ultima formulazione.

(Hanno partecipato alla votazione, esprimendo voto favorevole i senatori: Benassi, Bernardini, Carri, Cebrelli, Finessi, Mitterdorfer, Pisanò, Ruffino, Sarti, Valenza, Valori; e i deputati Bini, Bodrato, Bogi, Bozzi, Bubbico, Delfino, Fracanzani, Galloni, Picchioni, Rosolen Angela Maria, Stefanelli e Trombadori. Ha espresso voto contrario il deputato Pannella. Si è astenuto il Presidente Taviani).

L'emendamento è approvato.

Quindi il deputato Bubbico illustra un emendamento al secondo capoverso del punto b), volto a sopprimere le parole « per esempio ». Con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, l'emendamento è approvato.

Il deputato Bozzi illustra quindi un emendamento soppressivo del terzo capoverso del punto b), sul quale il Gruppo di lavoro esprime parere contrario. L'emendamento non è approvato.

Il deputato Pannella illustra quindi un emendamento al terzo capoverso, del punto b), volto a sostituire la parola « democratiche » con le parole « politiche e sociali ». Il senatore Bernardini illustra un emendamento tendente a sostituire, sempre al terzo capoverso, le parole da « mezzo » a « complici » con le altre « mezzo contribuisce a mettere sempre in adeguato rilievo la risposta di massa all'azione violenta »; e quindi un se-

condo emendamento, al medesimo capoverso, volto ad inserire dopo la parola « mandanti », le parole « di azioni delittuose ».

Dopo interventi dei deputati Trombadori, Bubbico, Pannella, Bozzi, Stefanelli e Delfino, nonché del senatore Bernardini, il senatore Sarti, a nome del Gruppo di lavoro, propone un emendamento al medesimo capoverso, del seguente tenore: « Il servizio pubblico, infatti, ha anche la responsabilità di mettere in evidenza come reagiscono le forze politiche e sociali, le istituzioni rappresentative, i cittadini, nei confronti delle azioni delittuose, evitando anche che autori e mandanti possano utilizzare, ai propri fini, la spettacolarità del mezzo per ottenere effetti amplificatori, propagandistici e di demoralizzazione sull'opinione pubblica ».

Il deputato Trombadori si dichiara contrario all'emendamento illustrato dal senatore Sarti e, a sua volta, illustra un emendamento al medesimo capoverso, volto a sostituire le parole da « il servizio » a « massa » con le altre « il servizio pubblico radiotelevisivo deve infatti sempre mettere in evidenza come reagiscono le forze politiche e sociali, le istituzioni rappresentative, i cittadini nei confronti delle azioni delittuose. Deve inoltre mettere in rilievo la natura delittuosa delle motivazioni e delle azioni del cosiddetto "partito armato" e dei suoi riconosciuti complici, controllando che la spettacolarità dei messaggi non si traduca in amplificazioni propagandistiche agitatorie e demoralizzanti ». Su questo emendamento il Gruppo di lavoro esprime parere contrario. Posto in votazione l'emendamento del deputato Trombadori non è approvato.

Viene quindi votato l'emendamento presentato a nome del Gruppo di lavoro che è approvato; i due emendamenti illustrati dal senatore Bernardini sono dichiarati preclusi, mentre l'emendamento illustrato dal deputato Pannella risulta assorbito.

Il deputato Bubbico e il senatore Valori illustrano quindi un emendamento soppressivo del secondo capoverso del punto c). Posto ai voti, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, viene approvato. Al terzo capoverso del punto c) il deputato Trombadori illustra un emendamento tendente a sosti-

re le parole « e l'essenzialità » con le altre « e la necessità ». Con il parere contrario del Gruppo di lavoro, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Successivamente il senatore Sarti, a nome del Gruppo di lavoro, illustra un emendamento soppressivo dell'espressione « e l'essenzialità »; l'emendamento è approvato.

Il senatore Sarti quindi, a nome del Gruppo di lavoro, illustra un emendamento al primo capoverso del punto d), volto a sopprimere le parole da « mantenendo » a « radiotelevisivo »; posto ai voti l'emendamento è approvato.

Risulta pertanto precluso un emendamento di forma illustrato dal senatore Finessi.

Il deputato Fracanzani illustra quindi un emendamento, da inserire dopo il punto d), — contraddistinto da una lettera e) — così redatto: « Quanto alla trasmissione dei telegiornali, appaiono evidenti gli inconvenienti della loro contemporaneità, ma del pari sono immaginabili quelli che deriverebbero da una loro sfasatura oraria non accompagnata da opportuni accorgimenti. Si invita pertanto l'Azienda alla sperimentazione di formule di sfasatura corrette da una ragionevole "protezione" e tenendo anche conto della possibilità di rotazioni periodiche »; e quindi un ulteriore emendamento — contraddistinto da una lettera f) — del seguente tenore: « Al fine di evitare qualsiasi tendenza verso una radicalizzazione delle posizioni, di consentire lo scambio tra le varie esperienze culturali e professionali e di favorire un più reale pluralismo all'interno delle varie strutture di informazioni, il Consiglio di Amministrazione della Società Concessionaria, nel provvedere alle nomine dei più alti dirigenti delle testate e delle reti, prevederà una durata a termine, seppure congrua, dei vari incarichi ».

Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del Gruppo di lavoro, i due emendamenti sono respinti.

Il senatore Finessi illustra un emendamento al secondo capoverso della quinta parte volto a sopprimere le parole « e di garante ». Posto ai voti con il parere contrario del Gruppo di lavoro, l'emendamento è respinto.

Il deputato Delfino illustra poi un emendamento volto ad aggiungere alla fine del secondo capoverso, le parole « riservandosi anche di incaricarli di verifiche autonome sui programmi trasmessi ». Con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, l'emendamento è approvato.

Il deputato Pannella illustra poi un emendamento aggiuntivo da inserire dopo l'ultimo capoverso della quinta parte. Esso risulta così formulato: « Il diritto di rettifica deve essere assicurato dalle varie reti e testate giornalistiche con l'immediatezza e le caratteristiche previste dal codice penale per le rettifiche a mezzo stampa. Entro trenta giorni, il Consiglio di Amministrazione deve fare conoscere alla Commissione le misure adottate per assicurare l'esercizio di questo indirizzo ».

Il deputato Fracanzani rileva che una nuova formulazione del diritto di rettifica, che giudica essenziale ed urgente, dovrà riguardare non solo i programmi di informazione radiotelevisiva, ma tutte le trasmissioni.

Il senatore Sarti, a nome del Gruppo di lavoro, dichiara di essere contrario all'emendamento, assicurando peraltro che, data l'importanza del tema, il Gruppo di lavoro per gli indirizzi si impegna ad elaborare uno specifico documento sul diritto di rettifica. Non avrebbe difficoltà però, a vedere inserito il tema nel presente testo ove il proponente decidesse di presentarlo come ordine del giorno. Il deputato Pannella aderisce alla proposta e passa quindi ad illustrare il seguente emendamento, da aggiungere dopo l'ultimo capoverso della quinta parte: « le violazioni di questi indirizzi devono comportare provvedimenti e sanzioni: richiamo, ammonimento, licenziamento. In tal caso, il Consiglio di amministrazione deve presentare entro 30 giorni una regolamentazione ».

Dopo un intervento del senatore Valori, il Gruppo di lavoro esprime parere contrario all'emendamento che viene quindi posto in votazione, per appello nominale, debitamente richiesto. (Hanno partecipato alla votazione, esprimendo voto favorevole, il senatore Pisanò ed i deputati Delfino e Pannella. Esprimono voto contrario i senatori Benaglia, Bernardini, Carri, Cebrelli, Finessi,

Mitterdorfer, Ruffino, Sarti, Valenza, Valori e i deputati Bini, Bodrato, Bogi, Bozzi, Bubbico, Fracanzani, Picchioni, Quercioli, Rosolen Angela Maria, Segni, Stefanelli e Trombadori; si astiene il Presidente Taviani). L'emendamento è respinto.

Il deputato Bozzi illustra poi il seguente emendamento da aggiungere dopo l'ultimo capoverso della quinta parte: « Quando la Commissione ritiene che la Concessionaria non abbia rispettato gli indirizzi posti nel presente documento, ne dà specifica comunicazione alla Concessionaria stessa. Questa deve immediatamente comunicare i provvedimenti adottati a seguito dell'inadempienza commessa; la Commissione ne valuta la congruità ».

Con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, l'emendamento, posti ai voti, è approvato.

Il Presidente pone quindi ai voti, con il parere favorevole del Gruppo di lavoro, il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Pannella:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ritiene che il diritto di rettifica deve essere assicurato dalle varie reti e testate giornalistiche con l'immediatezza e le caratteristiche previste dalla legge per le rettifiche a mezzo stampa. Entro trenta giorni, il Consiglio di amministrazione deve fare conoscere alla Commissione le misure adottate per assicurare l'esercizio di questo indirizzo ».

È approvato.

Il senatore Pisanò, espresse alcune valutazioni critiche sul documento che giudica inadeguato a fornire indirizzi sufficientemente precisi alla Concessionaria, annuncia il suo voto contrario.

Il deputato Bozzi, pur riconoscendo che gli emendamenti approvati hanno sensibilmente migliorato il testo che sta per essere votato, dichiara che si asterrà dalla votazione, dato il carattere di incertezza che, in molti punti del documento ancora permane.

Il deputato Pannella preannuncia il voto contrario sul testo che, a suo avviso, può incoraggiare la Concessionaria a continuare

a fornire un'informazione parziale e incompleta; giudica inoltre imprecisa e confusa la parte del testo concernente il problema del pluralismo dell'informazione.

Il deputato Bogi dichiara di astenersi dalla votazione sul documento, che presenta — a suo avviso — molte formulazioni imprecise e sfuocate, al punto che sarà difficile verificare la effettiva rispondenza dei programmi radiotelevisivi agli indirizzi che la Commissione è in procinto di trasmettere alla Concessionaria.

Il deputato Delfino annuncia voto favorevole al documento che sta per essere varato, auspicando che la Commissione si impegni a verificare il puntuale recepimento degli indirizzi da parte della RAI.

È quindi posto in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, il testo nel suo complesso.

La votazione dà il seguente risultato:

votanti	24
favorevoli	22
contrari	2
astenuti	2

Risulta pertanto approvato il seguente testo:

« I. — Tra gli effetti positivi della riforma radiotelevisiva sono da rilevare le novità verificatesi nell'attività informativa della RAI. Con il trasferimento di competenze dall'Esecutivo al Parlamento, con il superamento di una struttura dirigenziale accentrata e di tipo monolitico, sono stati ampliati gli spazi per i servizi informativi, si sono liberate energie, si è stimolato un più autonomo e creativo impegno delle forze professionali. Si sono così venute determinando alcune delle condizioni essenziali per un'informazione idonea ad esprimere, in modo corretto e più concreto possibile, anche la realtà pluralistica ed i processi di trasformazione della società italiana, nel quadro internazionale.

Nuovi problemi si pongono ora, in rapporto soprattutto alla scelta dell'articolazione in reti e testate autonome. Bisogna evitare che nella composizione delle direzioni e delle redazioni prevalga più una logica di aggregazione per aree ideologiche omogenee che una linea di diversificazione, motivata da esi-

genze di specializzazione e di ricerca e garantita da un reale pluralismo interno a ciascuna struttura ideativa e produttiva, senza nulla concedere a pratiche di spartizione partitica o di gruppo. La Commissione ritiene pertanto che i propri indirizzi, ispirati all'esigenza dominante di un autentico pluralismo, possano essere attuati sempre più fedelmente ed efficacemente, se il pluralismo vien fatto derivare soprattutto dal modo di operare di ciascuna testata. Saranno così evitate quelle contrapposizioni che nella prima fase di applicazione della riforma hanno in diverse occasioni e in diversi modi minacciato di compromettere la credibilità del servizio pubblico radiotelevisivo. Solo nel rispetto di questo principio ogni operatore dell'informazione pubblica radiotelevisiva sarà posto in grado di espletare le proprie capacità professionali pienamente e responsabilmente anche nel necessario e auspicabile quadro della mobilità degli incarichi e della non cristallizzazione degli albi dei collaboratori a un numero chiuso e privilegiato.

II. — Una corretta concorrenza, in termini di emulazione professionale, richiede una decisa valorizzazione della professionalità, anche attraverso la specializzazione. Quest'ultima non deve risolversi in una chiusura nei singoli comparti informativi (politica, economia, cultura, cronaca e così via) che porterebbe ad una frammentazione dei servizi giornalistici, ma può e deve segnare la crescita della capacità di dar conto, in modo esauriente, degli aspetti più significativi di ogni avvenimento.

Nel contempo si dovrà procedere all'opportuna unificazione di servizi evitando che la concorrenzialità dell'informazione si risolva in sprechi e sovrapposizioni.

È necessario, quindi, uno sforzo molteplice in varie direzioni, praticando il metodo della collegialità nell'elaborazione della linea informativa e nella sua attuazione, in seno ad ogni redazione centrale e regionale nel rispetto delle responsabilità di legge e contrattuali dei direttori di testate. La mobilità del personale va poi favorita allo scopo anche di consentire un'osmosi delle varie esperienze professionali e culturali.

III. — L'informazione diffusa dal servizio pubblico deve essere completa, imparziale e oggettiva.

La completezza impone agli operatori di dare conto di tutti i fatti rilevanti e dei diversi punti di vista.

L'imparzialità esige di attribuire a ciascun fatto e a ciascun punto di vista il giusto rilievo.

L'oggettività richiede agli operatori la consapevolezza delle reazioni e delle tensioni che una informazione non corretta, veicolata da un mezzo tanto influente, suscita nel paese.

I doveri della completezza, dell'imparzialità e della oggettività non costituiscono un limite all'autonomia professionale degli operatori pubblici dell'informazione ma, al contrario rappresentano la più concreta garanzia che il loro lavoro non può essere piegato a fini di parte, nè che ad essi possono essere richieste prestazioni che di fatto privatizzerebbero il servizio stesso ponendo in dubbio la sua funzione pubblica.

L'informazione radiotelevisiva pubblica non può pertanto privilegiare alcuna opinione ed interpretazione unilaterale dei fatti e tanto più se tale opinione si contrappone a quella delle minoranze. A questo fine il mezzo deve aprirsi alle più diverse testimonianze, stimolando quel permanente confronto di opinioni che sostanzia la vita democratica.

Gli operatori pubblici dell'informazione, consapevoli che anche la scelta e la sequenza delle notizie non sono neutrali, dovranno ridurre al minimo gli elementi di discrezionalità, compiendo la necessaria opera di approfondimento critico, avvalendosi di una pluralità di commenti, contributi e testimonianze.

Pur rivelandosi inopportuna la codificazione di una deontologia professionale, appare peraltro innegabile la necessità di tener presenti quei doveri verso la collettività che derivano dalla specificità del messaggio radiotelevisivo ed in particolare di quello del servizio pubblico. Di questa specificità ogni operatore è tenuto a darsi autonomamente carico.

IV. — La Commissione, nel ribadire che completezza e pluralismo sono i due obiettivi costanti affidati dalla riforma a una informazione rispettosa del carattere di servizio pubblico che deve contraddistinguere ogni iniziativa dell'Azienda nei vari settori in cui opera, ritiene essenziali le seguenti indicazioni:

a) la completezza, l'imparzialità e l'obiettività non possono essere il risultato di un dosaggio dei tempi riservati a ciascuna delle forze politiche e sociali in campo.

Si raccomanda piuttosto un impegno volto a cogliere meglio la ricchezza e la varietà della società italiana e della sua complessiva articolazione istituzionale e civile, evitando rappresentazioni riduttive e verticistiche. A tal fine si avverte la necessità di potenziare e riqualificare i servizi informativi che si occupano dell'attività delle Assemblee elettive ricercando nuove formule atte a suscitare il maggiore interesse del pubblico, anche mediante un più largo uso delle trasmissioni in diretta. Si raccomanda altresì di dare spazio adeguato ai problemi relativi al processo di integrazione dell'Europa, specie in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

b) La grave situazione dell'ordine pubblico che costituisce un aspetto della più generale crisi del Paese, e che si manifesta con un allarmante aumento della criminalità comune, della violenza politica e del terrorismo più barbaro e sanguinario (sequestri, uccisioni e stragi) nonché con l'apologia dell'attacco armato allo Stato democratico, esige dal servizio pubblico perseverante ed attenta trattazione.

Il servizio pubblico, infatti, ha anche la responsabilità di mettere in evidenza come reagiscono le forze politiche e sociali, le istituzioni rappresentative, i cittadini nei confronti delle azioni delittuose, evitando anche che autori e mandanti possano utilizzare, ai propri fini, la spettacolarità del mezzo per ottenere effetti amplificatori, propagandistici e di demoralizzazione sull'opinione pubblica.

c) La Commissione richiama l'attenzione degli operatori dell'informazione pubblica

sull'esigenza di allargare ulteriormente il campo del loro interesse al mondo della cultura e della scienza, il cui ruolo è sempre più importante sulla società d'oggi.

La Commissione auspica che, pur tenendo conto delle trasformazioni che ogni linguaggio ha nel tempo, gli operatori si attengano alle esigenze della funzionalità espressiva, in modo che la destinazione e l'uso della parola ne qualificano il valore.

Ciò va sottolineato anche in considerazione della grande influenza del linguaggio radiotelevisivo sugli ascoltatori meno dotati di mezzi critici ed in età formativa.

d) La Commissione sottolinea come sia necessario dare impulso al processo di decentramento della informazione ai livelli regionali e alla realizzazione della terza rete, in modo da creare flussi informativi che si muovono dal centro verso la periferia del paese e soprattutto dalla periferia al centro.

Il decentramento deve costituire, in particolare, fattore di saldatura fra società civile, opinione pubblica ed istituzioni democratiche. Il decentramento deve contribuire quindi a migliorare la conoscenza della complessiva articolazione ed unitarietà del sistema delle assemblee elettive.

V — Circa l'attuazione dei suddetti orientamenti riguardanti la linea informativa della RAI sono necessarie rigorose e puntuali verifiche.

Il Consiglio di Amministrazione, che risponde anche per quanto riguarda i programmi d'informazione alla Commissione parlamentare, riferisce semestralmente delle verifiche effettuate sui programmi trasmessi, ai sensi dell'articolo 8 della Legge n. 103. Dette verifiche debbono tendere ad accertare, da un lato la conformità dei programmi trasmessi agli schemi approvati dal Consiglio di Amministrazione, nel quadro degli indirizzi della Commissione Parlamentare e, dall'altro, a fornire utili elementi per la vigilanza e le direttive future.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre a chiarire i criteri ed i metodi in base ai quali le verifiche stesse sono state compiute, accompagna le relazioni con proprie autonome valutazioni, con particolare riferimento al

ruolo di coordinamento e di garante della correttezza dei servizi informativi esercitato dal Direttore Generale.

La Commissione Parlamentare, per un esame approfondito delle relazioni suddette, ai fini dell'adempimento delle sue funzioni, si avvarrà della collaborazione di istituti specializzati e di esperti, riservandosi anche di incaricarli di verifiche autonome sui programmi trasmessi. La Commissione ritiene altresì necessari incontri periodici con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e, con il Direttore generale, per uno scambio di opinioni e di valutazioni sui problemi della linea informativa del servizio pubblico, in attuazione della riforma. Quando la Commissione ritiene che la Concessionaria non abbia rispettato gli indirizzi posti nel presente documento, ne dà specifica comunicazione alla Concessionaria stessa. Questa deve immediatamente comunicare i provvedimenti adottati a seguito dell'inadempienza commessa; la Commissione ne valuta la congruità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Pannella fa riferimento alla riunione della Commissione del 29 marzo scorso, nella quale è stato modificato il calendario di Tribuna politica per il primo semestre dell'anno in corso. Con riguardo ad un ciclo di trasmissioni per i *referendum*, previste nel nuovo calendario per un arco di giorni che giudica eccessivamente ristretto, sottolinea il pericolo che tale decisione può comportare. In altre occasioni di espressione della volontà popolare, essa potrebbe infatti essere assunta come un precedente estremamente limitativo.

Mentre preannuncia che i comitati promotori dei *referendum* assumeranno iniziative di vario genere in seguito a questa decisione, invita la Commissione a rivedere le proprie scelte. Ribadisce anche le sue perplessità sulla decisione, già adottata dalla Commissione, di inserire — nell'ambito del calendario di Tribuna politica — un'intervista al Presidente del Consiglio.

Il Presidente assicura che incaricherà il Gruppo di lavoro per le Tribune di esami-

nare i problemi posti dal deputato Pannella affinché la Commissione sia in grado — se del caso — di assumere decisioni nel merito in tempi brevi.

Il deputato Trombadori chiede che la Commissione stabilisca di ascoltare il Direttore Generale della RAI sul tema dell'informazione radiotelevisiva.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1075 — « Istituzione, presso il Ministero di grazia e giustizia, del ruolo di psicologo componente dei collegi giudicanti in materia penale », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri: *parere contrario*;

1078 — « Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e terroristici », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri: *parere favorevole con osservazioni e condizionato alla introduzione di emendamento*;

1112 — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari », d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1148 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, concernente norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

1129 — « Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli en-

ti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli Istituti di previdenza »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 7^a Commissione:

1153 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 79, concernente ulteriore proroga della legge 6 marzo 1958, numero 243, istitutiva del Consorzio "Ente per le Ville Venete" »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1050 — « Estensione delle norme del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 276, convertito, con modificazioni, nella legge 19 agosto 1976, n. 570, anche all'acquisizione di aree da destinare alla costruzione di opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal sisma del 1976 », d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *parere favorevole*;

1058 — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1061 — « Norme per l'edilizia residenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

979 — « Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare », d'iniziativa dei senatori Noè ed altri: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

1065 — « Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale »: *parere favorevole*.

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per la seconda « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912-ter): *parere favorevole all'Assemblea*.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDI 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1058 — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDI 5 APRILE 1978

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato la seguente deliberazione per la seconda « Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912-ter): *parere favorevole all'Assemblea.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDI 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

972 — « Modifiche allo Statuto della Regione Piemonte »: *parere favorevole;*

alla 2^a Commissione:

856 — « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condominio », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere contrario;*

1035 — « Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1075 — « Istituzione presso il Ministero di grazia e giustizia, del ruolo di psicologo componente dei collegi giudicanti in materia penale », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri: *parere contrario;*

1112 — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari », d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri: *rinvio dell'emissione dal parere;*

alla 6^a Commissione:

773-B — « Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

893 — « Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari »: *rinvio dell'emissione del parere;*

984 — « Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216 », d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1062 — « Modifica del termine di cui alla legge 8 maggio 1971, n. 420, relativa al sistema aeroportuale di Milano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1106 — « Contribuzioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al dopolavoro ferroviario »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

979 — « Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare », d'iniziativa dei senatori Noè ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1152 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

1087 — « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

1050 — « Estensione delle norme del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, convertito, con modificazioni, nella legge 19 agosto 1976, n. 570, anche all'acquisizione di aree da destinare alla costruzione di opere pubbliche nelle zone del Friuli colpite dal sisma del 1976 » d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *parere favorevole;*

1107 — « Nuove modalità di pagamento o di deposito, a qualsiasi titolo, di somme a favore dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1085 — « Riordinamento delle Camere di commercio »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1152 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per la seconda « Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912-ter): *parere favorevole all'Assemblea.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1061 — « Norme per l'edilizia residenziale »: *osservazioni critiche e proposta di emendamento soppressivo.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1152 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro »: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1065 — « Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale »: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MARTEDI 4 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

952 — « Adeguamento dell'ordinamento interno alla Direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 76/211/CEE relativa al precondizionamento in massa o in volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

1065 — « Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale »: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 4 aprile 1978, a pagina 41, 1^a colonna (Seduta della Sottocommissione per i pareri della 8^a Commissione: Lavori pubblici, comunicazioni), all'ultima riga, in fine, debbono essere inserite le parole: « *parere favorevole* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e
11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 6 aprile 1978, ore 9,30

Commissioni permanenti3^a (Affari esteri)

e

9^a (Agricoltura)

e

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Riunite

Giovedì 6 aprile 1978, ore 9

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 6 aprile 1978, ore 9,30 e 16,30

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 aprile 1978, ore 9,30

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 6 aprile 1978, ore 10

Comitato paritetico

per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

Giovedì 6 aprile 1978, ore 10

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

(Palazzo Raggi)

Giovedì 6 aprile 1978, ore 16